

... le metropoli sono il luogo del cosmopolitismo. Una volta che si sia superata una certa soglia, il raggio visuale, le relazioni economiche, personali, spirituali e il perimetro ideale della città aumentano in progressione geometrica – un po' come si sviluppano i patrimoni, per cui al di là di un certo ammontare la proprietà tende a crescere da sé in progressione accelerata.

La Metropoli e la vita dello spirito, Georg Simmel (1903)

Discorso di insediamento di Franca Porto
2 febbraio 2007
Villa Braida - Mogliano Veneto (TV)
Consiglio Generale CISL Veneto

LE VIE DELLO SVILUPPO: VERSO LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA NELLA METROPOLI-VENETO

1. UN GRAZIE ALLA NOSTRA GENTE: E CHE IL LAVORO VI DIA FELICITÀ

In questi giorni riordinando le idee per preparare questo discorso ho pensato molto agli iscritti CISL, ai sindacalisti, ai delegati, ai militanti. Ai problemi dei pensionati, dei ragazzi che non trovano sostegni adeguati per crescere, per fare progetti. Ho pensato ai lavoratori e alle lavoratrici che ogni giorno danno un contributo forte alla crescita di tutta la società nelle sue molteplici articolazioni e che sono ancora oggetto di ingiustizie e discriminazioni. Ho pensato insomma alla nostra gente fuori e dentro il lavoro. Dice Neruda in *Ode alla vita* : “Lentamente muore chi è infelice nel lavoro”. La mancanza del lavoro, la mancanza di sicurezza nel lavoro, la cattiva organizzazione, il mobbing sono fonte di problemi enormi per la società e ancor prima fonte di infelicità per gli individui. Che il lavoro non dia infelicità! E’ questo il senso delle mie riflessioni e dei nostri progetti: costruire, e lo si fa giorno per giorno, un mondo più giusto e rispettoso dove a tutti sia data un’opportunità di buon lavoro e di godere della pensione. Pensando alla nostra gente, non ho potuto che pensare alla nostra terra, il Veneto: luogo di opportunità e allo stesso tempo di contraddizioni. Cresciuto tanto in 50 anni ed ora in bilico e quasi attonito di fronte ad un rallentamento della crescita e all’esigenza di cambiare modello di sviluppo. Questa nostra grande e generosa organizzazione, la CISL, lo possiamo dire senza timore di smentite, ha fatto molto per costruire un Veneto migliore e così deve continuare a fare. E allora mi sento di dire subito grazie a tutti gli uomini e a tutte le donne che facendo CISL in questi anni hanno creato

le condizioni favorevoli allo sviluppo, alla crescita e alla redistribuzione di risorse, benessere e cultura. Avete lottato per un Veneto giusto, sussidiario e solidale. Noi raccogliamo il vostro testimone e cercheremo di essere alla vostra misura.

2. NON A CASO È SUCCESSO IN CISL, IN VENETO, IN EUROPA

Credo sia importante parlare di se stessi, tenendo ben presente che si può migliorare sempre, ma che bisogna anche saper valorizzare ciò che di positivo si è fatto. Si può allora decidere di abbandonare una via sbagliata o di persistere in una direzione positiva. Parlare di se significa esercitare un controllo critico, il più rigido, e dimostrare di essere aperti alla discussione. E' per questo che io parlo di CISL e nel farlo parlo, per un attimo, di me, la prima donna segretaria regionale di una organizzazione sindacale... Non sarò la segretaria delle donne, ma in forza di tutte le altre donne del sindacato e del lavoro. Non è un caso che ciò succeda in questo momento e soprattutto che succeda in CISL e in Veneto. Il nostro sindacato è un sindacato radicato, popolare e in grado di raccogliere le sfide del cambiamento non dimenticando mai la sua funzione di rappresentanza. Succede in un mercato del lavoro che si è caratterizzato per un costante ed ininterrotto processo di femminilizzazione. Permangono i problemi e le segmentazioni settoriali o di livelli di carriera. La mia proposta è di caratterizzare il 2007 con un' azione straordinaria di sostegno alle lavoratrici e alle giovani donne con figli. Non è accettabile che per questa scelta sia pesantemente e in vari modi discriminante. Noi non vogliamo lasciarle sole. Ed è allora motivo di orgoglio per me, una donna, in forza delle altre donne e di tutta l'organizzazione, essere chiamata ad affrontare con voi le sfide della nostra contemporaneità, del nostro Veneto, del nostro Paese e dell'Europa. Ed è

significativo che il 2007 sia l'anno europeo delle pari opportunità per tutti, un anno dedicato alla lotta contro le discriminazioni, quindi anche quelle di genere. Ed è il segno di una capacità della CISL di saper raccogliere le istanze valoriali più innovative. Una CISL veneta che sa essere una CISL per un Veneto a tutti gli effetti in Europa.

3. LE DOMANDE, IL NOSTRO PRESENTE E IL PRESENTE DEL VENETO

Riflettendo sul lavoro che mi aspetta con voi, ho cercato di rispondere a due domande:

- che futuro per la nostra gente?
- che sviluppo per il nostro Veneto?

Per poter rispondere a queste domande bisogna aver chiara la situazione attuale, il nostro presente.

Il Veneto non è più terra di confine che chiede e reclama i propri diritti. Oggi può costituire una nuova centralità nel cuore della nuova Europa, essere il ponte, la cerniera, tra nord e sud. Per farlo deve però realizzare le opere infrastrutturali e non solo dichiararne la necessità. Sappiamo tutti quali sono: il corridoio V, l'alta velocità, il sistema di portualità, la metropolitana di superficie, la riorganizzazione dei collegamenti stradali e la realizzazione di piattaforme logistiche. Se assumiamo questo orizzonte, le battaglie rivendicative per un vero processo di modernizzazione non saranno solo "per noi", Veneto, ma per l'intero Paese. E il Veneto svolgerà pienamente il ruolo di punta avanzata e di "unione" tra fra vecchia e nuova Europa.

In secondo luogo va colta appieno la trasformazione che si è verificata in questa area del Paese, del concetto di lavoro e della rottura delle categorie di lavoro dipendente ed autonomo, stabile e precario. La cultura "laborista" im-

plica che il lavoro sia qui assunto come mezzo di autovalorizzazione, non di schiavitù da cui liberarsi. Paradossalmente non è il denaro il metro di misura, ma la possibilità di realizzare le proprie capacità creative per ottenere identità e visibilità sociale attraverso il “proprio” lavoro. La ricerca del denaro è un aspetto parziale della questione, costituisce in realtà una potente spinta a sviluppare la propria creatività e ad “inventarsi” un lavoro che permetta anche di accedere ad un benessere diffuso, per questo le insicurezze sul lavoro, la sua mancanza o perdita diventano fenomeno soggettivo e sociale lacerante al quale bisogna dare risposte qualificate e risolutive.

Questa cultura del lavoro, che è trasversale sia al settore privato che a quello pubblico, rompe gli schemi classici del dibattito che avviene a livello nazionale ed è stata motore per la crescita del nostro territorio, non va dispersa ma raccolta e valorizzata per darci futuro. Abbiamo l’occasione di ribaltare l’esito delle discussioni che paralizzano le politiche del lavoro e lo sviluppo del Paese. Pensiamo per esempio al tema attualissimo del precariato: con accordi che tolgano di mezzo le situazioni di “sfruttamento” e contenendone i tempi, il lavoro precario diventerebbe, in questa nuova situazione, strumento di flessibilità e di arricchimento non solo dell’impresa, ma dello stesso giovane che avrebbe la possibilità di misurarsi e di fare esperienza dentro le aziende, di vedere situazioni professionali diverse, di accrescere le proprie possibilità di “scegliersi” il lavoro che lo soddisfa maggiormente. Pensiamo agli adulti che perdono il lavoro e non riescono a trovarne un altro. Bisogna coniugare flessibilità e stabilità nel mercato del lavoro attraverso un sistema di Welfare, che dia sostegno nei momenti di difficoltà e fornisca opportunità di re-impiego e rinnovamento professionale attraverso la formazione. inserendoci a pieno nel percorso europeo per la flexicurity.

Parlare di precari, e in particolare di giovani, non significa dimenticare i nostri pensionati. Non vanno dimenticati quando si pensa al futuro, perché

anche loro sono parte del futuro che avremo. Sono spesso una parte debole economicamente, e socialmente sola. L'allungamento della vita ha aperto nuove questioni e porta con sé problemi ed occasioni. Mi rivolgo direttamente a voi pensionati: oggi avete la possibilità di progettare il vostro contributo per innovare il Veneto. Ci troviamo in una situazione di necessaria ridefinizione di un patto generazionale e in questo è fondamentale il vostro protagonismo sociale. Per questo la CISL, al vostro fianco, è molto impegnata nella concertazione e a favorire questa alleanza generazionale, che comunque la si voglia pensare passa attraverso la realizzazione di buone leggi e buoni contratti di lavoro .

4. DISTRETTO O NON DISTRETTO?

Ma per completare questo veloce affresco abbiamo bisogno di un ulteriore annotazione analitica sul sistema economico veneto. La storia dello sviluppo economico del Veneto è stata in qualche modo scritta attraverso la categoria socio-economica di “distretto”. Il sistema distrettuale è stato senza dubbio uno dei motori (non il solo però) dello sviluppo e della crescita economica, un modello vincente perché riusciva a coniugare assieme finalità economiche e realtà socio-culturale. Da alcuni anni si è voluto istituzionalizzare il sistema produttivo distrettuale proponendolo come modello per l'economia del Paese. Come ha ben evidenziato una recente ricerca della Fondazione Corazzin i distretti veneti sono ad un bivio. Permane in Veneto un sistema di piccola e media impresa che aveva trovato nella formula distrettuale la giusta mediazione tra dimensione d'impresa e vocazione all'esportazione. Oggi la piccola impresa non è più in grado di vincere da sola le sfide della competitività e ciò anche perché non è inserita in un più vasto sistema che stimoli l'innovazione. Non serve a nulla riconoscere e finanziare distretti che distretti non sono. Va invece

valorizzata a pieno la loro forma moderna di organizzazione produttiva capace di fornire infrastruttura economica, sociale ed istituzionale attraverso cui integrare le capacità senza lasciare sole le piccole imprese a competere con il mondo. Va evitato che prevalgano la continuità di produzioni fuori mercato o la logica distributiva delle politiche regionali. Ma per i distretti noi vediamo ancora uno spazio importante da esplorare, dove anche le medie imprese possono trovare un ruolo significativo, soprattutto come organizzatori di reti estese di divisione del lavoro.

L'opportunità di conservare la competitività dell'industria veneta passa attraverso un ulteriore nodo critico: il finanziamento e il sistema di credito. La via che intendiamo perseguire è quella della concertazione su questi temi, con le imprese, spesso ancora sottocapitalizzate, con le banche e con il nostro naturale interlocutore istituzionale, la Regione. Ma non credo che i veri problemi si possano risolvere concertando. Ciò che serve è la capacità di creare nuovi operatori finanziari- private equità, venture capital, ecc.- fuori dal circuito bancario. Altrimenti, l'accordo di Basilea piomberà sul Veneto come un macigno su gran parte dei progetti di innovazione. La finanza deve perciò aiutare la capitalizzazione delle imprese esistenti ma anche la nascita di nuove imprese, le cui dotazioni sono idee e conoscenze su cui investire a rischio.

Anche per questo il tema della previdenza complementare va affrontato subito. Non bisogna lasciare che questa occasione rimanga tale e non si trasformi in uno stimolo per riavviare il motore dell'economia. Sia ben chiaro che capitalizzare non significa mettere a rischio in alcun modo i soldi dei lavoratori. La gestione dei fondi dovrà attenersi a rigidi criteri di democrazia economica secondo un forte vincolo derivante da un solido rapporto fiduciario perché estendere le tutele ai lavoratori è la missione da perseguire, ma se lo faremo bene avremo voce anche nel sistema creditizio.

5. PAURA DEL PROGRESSO? PAURA DELLE ALLEANZE?

Torniamo alle nostre domande: quale futuro? Quale sviluppo?

Ci avvertiva Benjamin che la storia avanza lasciando dietro di sé cumuli di rovine prodotte durante l'avanzata del progresso. Oggi l'evoluzione e lo sviluppo dell'umanità si identifica sempre meno con l'idea di progresso e sembra più legata ad un'inarrestabile degenerazione.

Noi sosteniamo che lo sviluppo non deve far paura. Certo dobbiamo avere la precisa consapevolezza che ha dei costi. Ma non praticare il cambiamento, lo sviluppo, non significa preservare una situazione di benessere acquisito, significa andare incontro ad un sicuro declino. Ogni impresa ha i suoi rischi, ma non investire significa sempre esporsi alla crisi. Non ci sono alternative: o si prova a star meglio, o si starà sicuramente peggio.

Lo abbiamo già detto e ce lo diciamo ormai sempre più spesso: il mondo è profondamente cambiato, anzi cambia continuamente. Sono diverse le condizioni interne come quelle esterne. Le risorse sono più scarse, la concorrenza più agguerrita. Dobbiamo allora essere in grado di valorizzare le minori risorse a disposizione ed essere in grado di pagare i costi di un investimento nello sviluppo. Sappiamo farlo? Vogliamo farlo? Io credo che dobbiamo.

Lo sviluppo fa paura ma non va rifiutato, va progettato a medio e lungo termine e governato tramite forti alleanze tra le parti sociali.

Bisogna avere la consapevolezza che non serve più solo ridistribuire, bisogna promuovere, progettare, governare e ciò non può che passare per una valorizzazione del lavoro e dei lavoratori. Il lavoratore va formato e responsabilizzato. Non serve puntare solo ai manager se poi non si investe nel lavoro e nei lavoratori. Il lavoro va tutelato, il lavoro va pagato, sempre e bene. La CISL, in questo, non si tira indietro. E io parlando ai nostri lavoratori non posso che ribadire e garantire il nostro compito di sindacato: contrattare e con-

certare sono i nostri impegni. L'obiettivo è quello di perseguire un'efficace tutela salariale e professionale, di promuovere il costante miglioramento delle condizioni e delle modalità del lavoro, gli orari, la sicurezza, la formazione continua, la conciliazione tra lavoro, lavoro di cura e tempo libero. Il tutto armonizzando la tutela con un rinnovamento del concetto di lavoro subordinato. In una società dove tutto è cambiato, dove la complessità permea ogni ambito della vita sociale, politica ed economica e dove le tradizionali categorie, gli schieramenti politici, i ruoli di rappresentanza sono più confusi e sfumati, occorre pensare seriamente ad un rinnovamento tanto concettuale quanto organizzativo del sindacato. Le tradizionali distinzioni del lavoro non sono più in grado di determinare gli schieramenti e i ruoli di rappresentanza. Esistono ormai tante forme di lavoro che rompono i confini classici delle categorie e dello stesso lavoro dipendente. Forme contrattuali, esigenze formative, modalità e tempi del lavoro portano sempre più soggetti ad esprimere esigenze di tutela del tutto nuove e trasversali alla distinzione dipendente/autonomo o settoriale. E' a partire da questa constatazione che va pensata l'innovazione del nostro sistema organizzativo, e in questo il nostro ruolo di rappresentanza sindacale. L'innovazione non può essere solo innovazione tecnologica, deve essere innovazione dell'economia, delle imprese, del sindacato e dell'intero sistema sociale. (Ricordiamocelo nell'approssimarsi dell'assemblea organizzativa: è tempo di rinnovamento anche per noi.) In quest'ottica di analisi dei cambiamenti e di ridefinizione delle categorie concettuali noi siamo convinti che il lavoro vada "imprenditorializzato". Bisogna rendersi conto che il presente e ancor più il futuro si giocherà sulla capacità di saper gestire al meglio la contaminazione complessa tra attitudini, mentalità e lavoro. Il lavoratore, non importa se formalmente dipendente o autonomo, ma sempre tutelato e responsabilizzato, sarà imprenditore di se stesso ed imprenditore per l'azienda, privata o pubblica, che ne ricaverà il maggior beneficio sia

in termini di qualità del lavoro sia in termini di produzione, di sviluppo, di ricchezza prodotta e conseguentemente ridistribuita anche tra i lavoratori.

6. *CISL, NON SOLO E NON DA SOLA*

Un sindacato che difende l'esistente non ha più senso e rischia di non godere nemmeno del consenso degli stessi lavoratori che potrebbero preferire a quel punto trattare direttamente le loro condizioni di impiego. Il sindacato deve presentarsi come elemento di dinamismo dentro l'impresa ed essere "agenzia di valorizzazione" nel mercato del lavoro.

Noi lo stiamo facendo ma è evidente che la CISL da sola non basta, servono alleanze e progetti comuni con tutte le forze sociali, in particolare con CGIL e UIL, e poi con gli imprenditori da una parte e la pubblica amministrazione dall'altra. L'innovazione del nostro sistema-Paese non può che passare per una rinnovata azione del sindacalismo confederale. Non possiamo e non dobbiamo disperdere una tradizione di azione comune che ci ha visti uniti nelle grandi battaglie per senza in questo mai perdere le nostre specificità e singole identità. Rinunciare oggi in maniera definitiva all'idea di una forte e condivisa azione unitaria significa intraprendere una quasi certa via del declino del sindacalismo italiano (lo ricordo soprattutto agli amici della CGIL). Ma quali sono i nodi problematici che costituiscono quella che a tutti gli effetti è una questione aperta ed irrisolta nei rapporti tra CISL, CGIL e UIL?

In primo luogo ho già richiamato la vostra attenzione sull'esigenza di un cambio di prospettiva nei confronti delle categorie concettuali ed analitiche attraverso cui ci siamo abituati ad strutturare i ruoli di rappresentanza sindacale, economica e politica. Se non basta più distinguere tra lavoratori dipendenti ed autonomi, tra lavoratori privati e pubblici è chiaro che non solo la CISL e non da sola la CISL deve ripensare il proprio ruolo di rappresen-

za. Le imprese e il capitalismo della interdipendenza globale hanno mutato scenari e rapporti storici. La sfida della rappresentanza e della tutela del lavoro si presenta oggi al sindacalismo in una forma del tutto inedita. Per questo una visione comune e consapevole di tutti i sindacati potrà renderne efficace e significativa l'azione.

In secondo luogo e alla luce di quanto appena detto c'è un'area dell'azione sindacale che ci vede da qualche anno viaggiare su binari differenti. Mi riferisco ai rapporti con la politica. Non ha senso e non ci convince l'atteggiamento di chi rinuncia all'azione comune per dialogare, o peggio allearsi, con specifiche forze politiche. Questo non può che essere fonte di dispersione della forza contrattuale e concertativa, soprattutto nei momenti più delicati per il Paese e cioè nei momenti in cui si deve stimolare i grandi cambi di prospettiva e riuscire a stringere quelle alleanze strategiche con la politica e l'economia che producano progetti innovativi per lo sviluppo. Dobbiamo uscire dall'immobilismo che paralizza il Paese. La CISL si presenta puntuale ai tavoli di discussione, nazionali, regionali, provinciali e vorrebbe essere affiancata da affidabili alleati e leali contraenti. Concertare non significa rinunciare alla pluralità, che è sempre fonte di democrazia e allo stesso tempo di innovazione, ma essere in grado di pervenire a dei progetti comuni, per il bene comune. Noi invitiamo CGIL e UIL a farlo insieme.

7. LE ALLEANZE CON GLI ALTRI SOGGETTI

Per lo sviluppo del Veneto servono delle alleanze non solo sindacali, ma anche con il mondo dell'impresa e con quello della politica.

In Veneto il mondo e la cultura imprenditoriale sono una realtà vera, radicata e viva. Le imprese e le capacità ci sono. E allora perché ci sembra di vivere una situazione di stallo? Il nodo della questione sta forse da un'altra

parte e riguarda la politica. Deve cambiare l'atteggiamento nei confronti della politica. Bisogna recuperare il ruolo e l'immagine. Il nostro sistema è quasi paralizzato da un vuoto: nessuno promuove e governa lo sviluppo, nessuno si prende responsabilità, non si fanno progetti a lungo termine. Abbiamo tutte le condizioni per continuare a crescere, ma non abbiamo una guida e ci manca uno sguardo volto verso l'orizzonte. Noi dobbiamo allora recuperare la nobile funzione della politica e la politica riappropriarsene. La CISL, si pone nel suo ruolo di rappresentanza e soprattutto di stimolo alla concertazione. Ed è per questo che cerchiamo alleanze programmatiche con le altre associazioni sindacali, con le associazioni imprenditoriali, con gli amministratori pubblici e con la Regione. Serve un progetto innovativo e noi crediamo di averne individuato i tratti essenziali, per la realizzazione di una nuova idea di Veneto: non più un Veneto diviso in tante separate entità, tante imprese, tante città, tanti distretti, tante università, ma un unico sistema Veneto. Un Veneto Metropolitano per dare più efficienza e competitività all'ambiente economico regionale, e offrire più opportunità ai lavoratori. L'aspetto importante è questo : lo spazio metropolitano è uno spazio di opportunità, perché rende possibile ampliare la gamma di scelta. Ma costruire questo spazio non è solo un problema concettuale. È anche nuovo lavoro, è un progetto di sviluppo, di qualità e sostenibile. Sostenibilità che in Veneto non può essere tema secondario, ma va declinato concretamente su nuove aree di occupazione intelligente, come quelle collegate al risparmio energetico, alla bio edilizia, alla chimica verde, all'ambiente.

8. LA METROPOLI VENETO, UNA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA

Pensare e parlare di una Metropoli Veneto corrisponde a mutare profondamente il nostro modo di guardare ai fenomeni e ai problemi che ci riguardano

come comunità regionale. Significa in primo luogo alzare lo sguardo ad un livello di complessità sicuramente maggiore, ma anche unificare prospettive e soluzioni. Significa prevedere una serie di progetti che si richiamino ad un unico progetto guida, ad un'unica finalità. Non dobbiamo spaventarci, solo apparentemente i problemi sembrano più facilmente risolvibili se sono considerati in una dimensione locale, ridotta. Ed invece, lo abbiamo sperimentato a tutti i livelli, la dimensione locale non è più in grado di dare delle risposte definitive. I problemi che riguardano il nostro sistema d'impresa, le nostre realtà cittadine e rurali sono ormai legati a dinamiche, relazioni, fenomeni di dimensione globale. Non a caso tra i termini più utilizzati nelle recentissime analisi non ci sono solo globale e globalizzazione, ma anche globale e glocalizzazione. Le influenze globali si ripercuotono sulle situazioni locali. Le risposte a livello locale tornano in circolo a livello globale e a questo livello portano conseguenze e reazioni all'interno del sistema generale. La visione ridotta, la politica dei piccoli passi non ha più senso nella nostra realtà contemporanea. Affrontare i problemi da un punto di vista più complesso significa impostare un'efficace pratica per risolverli a tutti i livelli. Non dobbiamo aver paura di essere ambiziosi, solo affrontando le questioni attraverso progetti a medio e lungo termine possiamo pensare di risolverle, sia nelle macroimplicazioni sia in tutte le varie articolazioni. L'idea di un Veneto come Metropoli si inserisce pienamente in quest'ottica e in questo intento programmatico. Non ha senso pensare al Veneto come semplice accostamento di entità diverse. Non ha senso pensare alle città, alle campagne, ai grandi poli industriali e ai sistemi distrettuali come se fossero tutti ambiti chiusi da rigidi confini e come se il Veneto non fosse un'unica entità dove il problema locale o settoriale si ripercuote sull'intero sistema. Pensare ad un Veneto come grande città, come Metropoli, significa essere convinti che lo sviluppo della nostra regione va programmato attraverso la realizzazione di un progetto complesso, ma allo stesso tempo unitario. Sia ben

chiaro, ciò non significa certo dimenticare e negare l'esistenza delle tante realtà che compongono e costituiscono il Veneto. Come in una grande metropoli esistono entità minori, i quartieri, che mantengono proprie specificità ed identità pur riconoscendosi uniti in una città, così la Metropoli Veneto deve continuare a riconoscere le singole specificità dei propri quartieri, quelle specificità che hanno fatto grande la storia e il presente della regione. Ma per il futuro ciò non basta più. Non basta più "l'imparare facendo" delle nostre imprese artigiane, non ce la fa più la piccola o media impresa ad innovare e competere con il resto del mondo, non ce la fanno più le singole città a gestire i problemi e le esigenze infrastrutturali. Per competere, per proseguire nella via dello sviluppo bisogna creare un circolo virtuoso che unisca tutte le nostre specificità e capacità attorno ad un'idea comune. Progresso e sviluppo che passando per il livello metropolitano inneschino un meccanismo moltiplicativo di capacità e di azioni congiunte. La Metropoli Veneto deve diventare l'ambiente ideale per il continuo moltiplicarsi di conoscenza. Deve diventare una società tutta volta a creare le condizioni migliori per lo sviluppo di quella conoscenza che porta con sé rotture, innovazione e in definitiva progresso generalizzato. La Metropoli Veneto sarà così prima di tutto una vera e viva *società della conoscenza*.

Ma quali sono i passaggi obbligati e le tappe che possono realizzare l'idea della Metropoli Veneto come società della conoscenza?

- In primo luogo una città, una metropoli non è tale se non condivide una capillare e moderna rete infrastrutturale: dalle vie di comunicazione a tutta la rete di *public utilities* di gestione delle risorse energetiche, naturali e in generale dei servizi. Il Veneto deve finalmente dotarsi di una rete viaria adeguata alle esigenze di mobilità e contatto tra tutte le sue diverse zone. I cittadini, come del resto le imprese, devono essere assolutamente liberi di muoversi sul territorio senza eccessivi vincoli di tempo e di costi. Troppo spesso da noi suc-

cede che le brevi distanze geografiche siano allungate a dismisura da mancanze e pesanti limiti del nostro sistema dei trasporti. Ad una moderna ed efficiente rete di trasporti dovranno essere affiancate reti di gestione ed erogazione di energia elettrica, risorse idriche e reti di servizi altrettanto moderne ed altrettanto capillari.

E' evidente che realizzare tutto ciò ha un costo non solo economico. Il cambiamento è sempre faticoso. Ma va tenuto presente che sarà solo un costo iniziale che verrà ampiamente restituito alla collettività in termini di servizi. Sarà insomma un investimento per lo sviluppo di medio e lungo periodo, l'unico che porta progresso e benessere. Va poi considerato che l'investimento in opere infrastrutturali contribuisce ad innescare meccanismi di sviluppo già da subito, creando e moltiplicando opportunità e occasioni di lavoro. Tutto questo non potrebbe essere in alcun modo un investimento azzardato e ciò perché andrebbe ad inserirsi in un tessuto industriale che è in grado di offrire tutta la gamma necessaria di attività produttive, tante e qualificate capacità professionali e tecniche e che ha solo bisogno di essere sostenuto e stimolato. L'offerta è infatti già di altissimo livello in molti settori. E allora che cosa stiamo aspettando?

- In secondo luogo dovremo rendere operativa l'idea di una società della conoscenza, che investe sulla produzione di conoscenza e che crea l'ambiente adatto e necessario all'innovazione. E' evidente che si dovrà anche qui ragionare in maniera complessa tenendo assieme tutti gli aspetti, e non ragionare per comparti stagni. L'istruzione primaria e secondaria non può essere considerata in maniera autonoma rispetto a quella superiore ed universitaria e quest'ultime disgiuntamente dalla formazione professionale e continua. La società della conoscenza della Metropoli Veneto sarà pensata come un unico sistema coerente.

La società della conoscenza di stampo metropolitano dovrà puntare a pro-

durre l'eccellenza tramite il perseguimento della ricerca. In questo senso va realizzato e consolidato quel legame e quella vicinanza tra università, ricerca universitaria e mondo delle imprese che non si è mai compiutamente concretizzato. In Veneto per esempio manca un Politecnico e ce ne sarebbe assoluto bisogno. Bisogna progettare nuove macchine, studiare e produrre nuovi brevetti, creare insomma una situazione di contaminazione positiva tra tutte le forze della società della conoscenza , con particolare attenzione ai giovani.

- Esistono dei settori, degli ambiti che possono fungere da stimolo e da battistrada per altri campi. Noi pensiamo che il campo della ricerca medica e dell'applicazione in ambito sanitario sia uno di questi. La sanità pubblica dovrebbe decidere di investire molto di più sulla ricerca universitaria mirata. E promuovere contiguità tra poli ospedalieri, università ed industria.

L'investimento pubblico sulla ricerca e sull'industria medica dovrebbe creare quei poli d'eccellenza che stimolerebbero anche tutti gli altri campi possibili del legame tra ricerca e sviluppo socio-economico. Gli economisti ce lo hanno spiegato: lo sviluppo avviene quasi sempre per osmosi e ci sono di volta in volta dei settori e degli ambiti trainanti. Per l'Occidente del dopoguerra l'industria dell'automobile ha svolto questo ruolo. Nella società contemporanea della conoscenza, della comunicazione, dei servizi e in generale del terziario la ricerca applicata in ambito sanitario (scienze della vita) ci sembra poter ricoprire, anche se non in maniera esclusiva, un importante ruolo trainante.

- In questo discorso va affrontato un ultimo e cruciale aspetto. Abbiamo già detto che l'impresa veneta, rimasta perlopiù media o piccola , non ce la fa più da sola ad affrontare le esigenze di sviluppo e di internazionalizzazione. Non ce la fa non solo per proprie mancanze ma anche per l'assenza di un ambiente che anche dall'esterno stimoli e produca conoscenza, innovazione ed investimento. Vanno bene i distretti per cercare il giusto rapporto tra locale e

globale, ma esistono settori ed ambiti che richiedono una diversa scala dimensionale. E da queste dinamiche non può restare escluso il settore pubblico e della pubblica amministrazione. Anzi si colloca al centro del nostro progetto. All'interno del complesso sistema amministrativo pubblico esistono professionalità e grandi risorse che vanno riscoperte e valorizzate. Solo così si potrà completare il cerchio delle alleanze per la costruzione di una identità comune metropolitana, in questo la nostra organizzazione si trova impegnata in un costante, quotidiano e qualificato lavoro di contrattazione e di concertazione. Se è vero che senza industria non è possibile lo sviluppo, se è vero che terziario e turismo sempre di più pesano positivamente sulla nostra economia è altrettanto vero che non si potranno migliorare le nostre condizioni senza l'apporto degli investimenti e delle forze organizzative pubbliche. Se il settore della sanità potrà essere uno degli ambiti trainanti per la realizzazione della società della conoscenza di stampo metropolitano è evidente che il ruolo pubblico sarà determinante sia per gli investimenti nella ricerca, sia per la gestione delle più generali utenze pubbliche, sia per creare condizioni di attrattività territoriale per imprese e persone. Pensiamo pertanto ai settori pubblici come nuova leva per uno sviluppo locale sostenibile e di qualità.

9. LA CISL COME SOGGETTO CHE ABITA LA METROPOLI. I MOLTI BENEFICI PER TUTTI

Dobbiamo insomma progettare a medio e lungo termine, darci futuro.

A beneficiarne non saranno solo i nostri rappresentati ma l'intera regione. Per questo ci spenderemo nella progettazione e nella concertazione chiedendo a tutti di assumersi ed esercitare responsabilità.

La CISL lo ha sempre fatto sia nei confronti dei propri iscritti sia nei confronti delle comunità. La nostra non è una visione di parte, è una visione d'insieme. Pensiamo alla tutela degli anziani come a quella dei giovani, e non

dimentichiamo i lavoratori immigrati. Pensiamo alla loro integrazione, integrarsi, per noi, significa non solo vivere e lavorare in un paese, ma anche e soprattutto partecipare alla sua vita sociale.

I nostri iscritti lo sanno: la CISL ha come obiettivo la giustizia nel lavoro e nella società. Siamo un'organizzazione molto complessa che assomiglia al modello metropolitano. Come la metropoli anche la CISL è suddivisa in tante articolazioni territoriali, di categoria e dei servizi alla collettività, una sorta di quartieri. Ognuno ha il suo ruolo e i suoi interlocutori, ma permane una visione sistemica d'insieme. La CISL c'è. E' un sindacato che è conscio della propria storia, e forte nella propria identità e quindi che sa comunicare all'esterno come all'interno, sa porsi come soggetto agente ed è in grado di discutere e di proporre innovazione ma anche di praticarla. Per questo lo sviluppo non ci spaventa, lo proponiamo e contribuiamo a governarne le conseguenze per il miglioramento delle condizioni di vita di tutti.

10. C'È BISOGNO DI TUTTI PER FARE CISL

Per realizzare gli ambiziosi, ma concreti obiettivi di cui vi ho parlato, e per fare tutte le altre cose che serviranno, quelle che insieme decideremo, il mio primo impegno sarà di attuare una politica organizzativa aperta ed inclusiva, rispettosa delle strutture, attenta alle proposte, desiderosa e capace di riconoscere a tutte le persone la possibilità di partecipazione e iniziativa. Anche al mondo dei servizi CISL che con il proprio impegno, competenza e dedizione offrono assistenza non solo agli iscritti. E' anche grazie a loro che siamo sempre più radicati nella nostra realtà sociale e culturale. Sono convinta che c'è bisogno di tutti per fare CISL e c'è bisogno di noi per il Veneto, come avete sentito non ho lamentato ne accusato, non ho rincorso le paure ne del futuro ne della Cina. Facendo la sindacalista, in CISL, ho imparato che si può, si può

migliorare, si può creare e darsi un futuro migliore e noi intendiamo farlo. C'è bisogno di tutti per fare CISL, come avete sentito non ho indugiato su aspetti interni, che pur ci sono e meritano rispetto e attenzione e che mi impegno a riconoscere, a comprendere e a considerare una ulteriore ricchezza.

Comincerò con l'incontrare immediatamente i segretari delle CISL territoriali e delle categorie regionali. Ascolterò molto e con cuore aperto. E come primo atto ci ritroveremo in questo consiglio per eleggere la segreteria che dovrà essere organismo rappresentativo, di garanzia e di rinnovamento.

Ed ora termino dicendo grazie

- a Franco che ha gestito questa CISL in anni non facili e ce la consegna forte
- a voi per il credito che mi avete aperto con il voto, per la fiducia accordatami, per l'attenzione con cui mi avete ascoltata e per l'aiuto che sono certa mi darete e per il lavoro che ogni giorno fate.

GRAZIE E VIVA LA CISL

APPENDICE

- Tassi di disoccupazione nei paesi dell'Unione Europea
- **MERCATO DEL LAVORO NEL VENETO**
 - Indicatori in Italia e nel Veneto (2004 – 2006)
 - Flussi di ingresso in disoccupazione per genere e fasce d'età, italiani e stranieri
- **LE IMPRESE**
 - Imprese registrate, attive, iscritte e cessate per provincia. Veneto 2005
 - Imprese per settore di attività e forma giuridica e principali indicatori demografici per provincia. Veneto 2005
 - Imprese per settore e provincia. Variazione % 2004 – 2005
- **LA FORZA LAVORO**
 - Occupati nelle imprese nel 2005
 - Occupati e tassi di disoccupazione nelle imprese per alcune regioni italiane. 2005
 - Partecipazione, occupazione e principali indicatori del MdL. Veneto 2005
 - Occupati per settore e genere e posizione professionale
- **LA CONGIUNTURA**
 - Produzione nel periodo 2004 – 2005.
 - Principali indicatori per il IV trimestre 2005
 - Andamento della produzione e del fatturato 2005
 - Andamento ordinativi mercato interno e mercato esterno. 2005
 - Andamento occupazione e occupazione extracomunitaria per settore. 2005
- **DEMOGRAFIA**
 - Popolazione maschile, femminile e totale nel 2005 e previsioni per il 2025 e 2045, Veneto.
- **LA POPOLAZIONE MIGRANTE**
 - La popolazione straniera in Italia, confronto regioni e Veneto. 2005
 - Veneto. Popolazione straniera per provincia, genere, minori e incidenza. 2005
 - Veneto. Popolazione straniera residente per paese di cittadinanza (primi 30 paesi). 2005 e variazione % 2004 – 2005
 - Componente minorile straniera residente per provincia. Nuovi nati e incidenza. 2005
 - Gli stranieri in Veneto e il mercato del lavoro. 2005
 - I veneti residenti all'estero per continente, paese di residenza e genere. 2003
 - Veneti residenti all'estero per provincia di iscrizione all'AIRE. 2003

Tassi di disoccupazione nell'Europa a 25 e confronto con i 27 nuovi stati

PAESE	totale		femminile		giovanile (14-24 anni)	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005
EU 25	9,2	9	10,1	9,9	18,5	18,7
IRLANDA	4,5	4,3	4,1	4	8,9	8,6
ITALIA	8	7,7	10,5	10,1	23,4	24
<i>N. Ovest</i>	4,5	4,4	6,1	6	14,1	14,6
<i>N. Est</i>	3,9	4	5,7	5,6	10,6	11,3
VENETO	4,2	4,2	6,7	6,2	10,6	12,6
<i>Centro</i>	6,5	6,4	8,7	8,3	21,4	21,1
<i>Sud</i>	14,4	13,8	19,8	19,2	36	37,2
<i>Isole</i>	16,3	15,3	22	20,5	40,9	41,5
CIPRO	4,9	5,5	6,5	6,5	11,6	13,9
LETTONIA	10,4	8,9	10,2	8,7	18,1	13,6
LITUANIA	11,4	8,3	11,8	8,3	22,7	15,7
LUSSEMBURGO	5,1	4,5	7,1	5,8	16,9	13,7
UNGHERIA	6,1	7,2	6,1	7,4	15,5	19,4
MALTA	7,2	7	9	8,9	16,6	16,8
OLANDA	4,6	4,7	4,8	5,1	8	8,2
AUSTRIA	4,9	5,2	5,4	5,5	9,7	10,3
POLONIA	19	17,7	19,9	19,1	39,6	36,9
PORTOGALLO	6,7	7,6	7,6	8,7	15,3	16,1
SLOVENIA	6,3	6,5	6,8	7	16,1	15,9
SLOVACCHIA	18,2	16,3	19,2	17,2	33,1	30,1
FINLANDIA	8,8	8,4	8,9	8,6	20,7	20,1
SVEZIA	6,5	7,5	6,1	7,4	17	21,9
REGNO UNITO	4,7	4,7	4,2	4,3	12	12,8
BULGARIA	12	10,1	11,5	9,8	25,8	22,3
ROMANIA	8,1	7,2	6,9	6,4	21,9	20,2
BELGIO	8,4	8,4	9,5	9,5	21,2	21,5
REPUBBLICA CECA	8,3	7,9	9,9	9,8	21	19,2
DANIMARCA	5,5	4,8	6	5,3	8,2	8,6
GERMANIA	10,3	11,2	10	10,9	12,6	15,5
ESTONIA	9,7	7,9	8,9	7,1	21,7	15,9
GRECIA	10,5	9,8	16,2	15,3	26,9	26
SPAGNA	11	9,2	15	12,2	22	19,7
FRANCIA	9,6	9,5	10,6	10,5	21,9	22,3

Fonte: elaborazioni su dati OCSE

Indicatori Mercato del lavoro ITALIA e VENETO

Tab. 2 - Indicatori mdl Veneto e Italia. 1° trimestre 2004-3° trimestre 2006 (valori percentuali)

	1°/04	2°/04	3°/04	4°/04	1°/05	2°/05	3°/05	4°/05	1°/06	2°/06	3°/06
Totale											
VENETO											
Tasso di attività 15-64 anni	67,2	66,8	67,1	67,6	66,9	67,9	67,4	67,7	68,0	68,5	68,1
Tasso di occupazione 15-64 anni	64,1	64,0	64,6	64,5	64,1	65,5	64,5	64,1	64,9	66,0	65,4
Tasso di disoccupazione	4,5	4,2	3,7	4,6	4,0	3,5	4,1	5,3	4,6	3,6	4,0
ITALIA											
Tasso di attività 15-64 anni	62,2	62,5	62,3	63,1	62,3	62,4	61,8	62,9	62,7	63,0	62,3
Tasso di occupazione 15-64 anni	56,8	57,5	57,7	57,8	57,1	57,7	57,4	57,8	57,9	58,9	58,4
Tasso di disoccupazione	8,7	7,9	7,4	8,2	8,2	7,5	7,1	8,0	7,6	6,5	6,1
Maschi											
VENETO											
Tasso di attività 15-64 anni	78,0	77,1	77,9	78,8	77,7	77,9	78,2	78,5	78,6	79,1	79,2
Tasso di occupazione 15-64 anni	75,9	75,3	76,3	76,3	75,5	76,2	75,7	75,6	76,2	77,8	77,3
Tasso di disoccupazione	2,6	2,3	2,1	3,1	2,7	2,3	3,0	3,6	3,0	1,6	2,4
ITALIA											
Tasso di attività 15-64 anni	74,0	74,6	74,6	74,8	74,3	74,6	74,0	74,6	74,6	75,1	74,4
Tasso di occupazione 15-64 anni	68,9	69,8	70,3	69,8	69,2	70,0	69,9	69,8	69,9	71,1	70,7
Tasso di disoccupazione	6,8	6,3	5,7	6,6	6,8	6,1	5,5	6,2	6,1	5,2	4,8
Femmine											
VENETO											
Tasso di attività 15-64 anni	56,1	56,2	55,9	56,1	55,8	57,5	56,2	56,5	57,1	57,5	56,6
Tasso di occupazione 15-64 anni	52,0	52,3	52,5	52,3	52,4	54,4	53,0	52,1	53,2	53,8	53,0
Tasso di disoccupazione	7,2	6,9	6,1	6,8	6,0	5,3	5,7	7,7	6,8	6,5	6,4
ITALIA											
Tasso di attività 15-64 anni	50,6	50,4	50,1	51,3	50,4	50,3	49,6	51,2	50,9	51,0	50,1
Tasso di occupazione 15-64 anni	44,8	45,2	45,1	45,9	45,1	45,4	44,8	45,7	45,8	46,7	46,1
Tasso di disoccupazione	11,4	10,2	9,9	10,6	10,4	9,6	9,5	10,7	9,9	8,5	8,0

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Istat, Rcf

Flussi di ingresso in disoccupazione per cittadinanza, genere e fasce di età

Tab. 5 - Veneto. Flussi di ingresso in disoccupazione. 1° trimestre 2004-2° trimestre 2006

	1°/04	2°/04	3°/04	4°/04	1°/05	2°/05	3°/05	4°/05	1°/06	2°/06
Valori assoluti										
Totale	17.750	15.364	17.925	22.295	20.001	18.027	21.183	22.038	20.260	15.107
Italiani	13.598	12.059	14.871	18.153	15.875	14.229	17.733	17.414	15.623	11.620
Stranieri	4.152	3.305	3.054	4.142	4.126	3.798	3.450	4.624	4.637	3.487
Femmine	10.302	8.803	11.023	12.463	11.405	10.141	12.744	12.149	11.489	8.475
Maschi	7.448	6.561	6.902	9.832	8.596	7.886	8.439	9.889	8.771	6.632
<20	470	849	1.745	1.117	563	937	2.219	1.169	578	1.060
20-24	2.066	1.711	2.238	2.586	2.354	2.112	2.739	2.875	2.615	1.836
25-29	3.253	2.653	2.865	3.837	3.377	3.070	3.147	3.607	3.392	2.311
30-39	6.050	5.258	5.719	7.292	6.702	5.919	6.572	6.930	6.704	4.816
40-49	3.716	3.151	3.524	4.703	4.214	3.881	4.310	4.817	4.527	3.297
50-59	2.010	1.603	1.668	2.500	2.530	1.938	2.036	2.393	2.189	1.620
60-64	159	128	156	240	227	142	142	221	230	151
>64	26	11	10	20	34	28	18	26	25	16
Composizione %										
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Italiani	76,6	78,5	83,0	81,4	79,4	78,9	83,7	79,0	77,1	76,9
Stranieri	23,4	21,5	17,0	18,6	20,6	21,1	16,3	21,0	22,9	23,1
Femmine	58,0	57,3	61,5	55,9	57,0	56,3	60,2	55,1	56,7	56,1
Maschi	42,0	42,7	38,5	44,1	43,0	43,7	39,8	44,9	43,3	43,9
<20	2,6	5,5	9,7	5,0	2,8	5,2	10,5	5,3	2,9	7,0
20-24	11,6	11,1	12,5	11,6	11,8	11,7	12,9	13,0	12,9	12,2
25-29	18,3	17,3	16,0	17,2	16,9	17,0	14,9	16,4	16,7	15,3
30-39	34,1	34,2	31,9	32,7	33,5	32,8	31,0	31,4	33,1	31,9
40-49	20,9	20,5	19,7	21,1	21,1	21,5	20,3	21,9	22,3	21,8
50-59	11,3	10,4	9,3	11,2	12,6	10,8	9,6	10,9	10,8	10,7
60-64	0,9	0,8	0,9	1,1	1,1	0,8	0,7	1,0	1,1	1,0
>64	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. agosto 2006

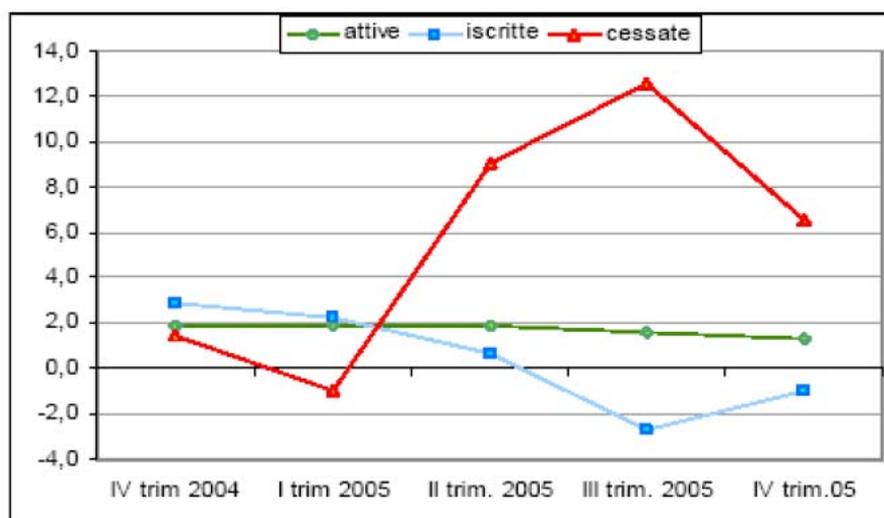
LE IMPRESE

TABELLA 1. VENETO. Imprese registrate, attive, iscritte e cessate per provincia. Anno 2005 (valori assoluti e % su anno precedente)

	Anno 2005				var.% 2005/2004			
	registrate	attive	iscritte	cessate	registr.	attive	iscritte	cessate
Verona	99.118	89.005	6.965	5.429	1,6	1,4	-3,6	1,5
Vicenza	85.293	76.562	5.748	4.864	1,1	0,8	0,5	-5,6
Belluno	17.453	15.829	1.104	1.016	0,6	0,6	-4,1	-0,3
Treviso	93.728	84.169	6.171	5.566	0,7	0,4	-1,7	3,7
Venezia	81.248	70.982	5.886	5.705	0,3	0,3	0,8	16,6
Padova	105.110	93.823	6.856	5.946	0,9	0,5	-1,0	-5,9
Rovigo	28.966	26.508	1.869	1.967	-0,3	-0,4	1,6	28,8
Veneto	416.203	362.837	31.801	25.430	1,5	1,3	-1,0	6,6

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati InfoCamere

GRAFICO 1. VENETO. Imprese attive, iscritte e cessate nel IV trim. 2004- IV trim. 2005 (var % su anno prec.)



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati InfoCamere

TABELLA 2. VENETO. Imprese registrate, attive e cessate per settore di attività e forma giuridica e principali indicatori demografici per regioni e province. Anno 2005 (valori ass. e % su anno prec.)

	Anno 2005				var.% 2005/2004				tasso di crescita
	regis. al 31.12	attive al 31.12	iscritte	cessate	registr.	attive	iscritte	cessate	
Settori di attività									
Attività manifatturiere	76.342	66.776	2.843	4.239	-0,5	-0,9	-3,6	1,6	-2,1
alimentari-bevande-tabacco	7.599	6.885	365	380	3,0	3,2	-14,1	-2,8	-0,2
tessile-abbigliamento	9.788	7.852	591	882	-2,1	-2,9	-3,6	1,7	-3,6
pelli-cuoio-calzature	3.661	2.785	101	212	-2,4	-4,6	8,6	-1,9	-3,8
legno e mobili	8.301	7.519	213	387	-1,2	-1,6	2,4	-3,3	-2,3
carta-stampa-editoria	3.567	3.038	137	183	1,4	1,8	-1,4	17,3	-1,5
chimica-petrochimica	804	625	6	27	-5,2	-5,9	-50,0	-18,2	-3,2
gomma-plastica	1.714	1.484	34	85	-0,5	-1,4	-24,4	13,3	-3,4
minerali non metaliferi	3.697	3.231	89	180	-1,8	-2,3	-14,4	16,9	-2,8
metallurgico	14.041	12.782	547	704	0,1	-0,4	2,4	6,3	-1,2
macchine e utensili	6.891	6.075	252	332	-0,8	-1,4	12,5	3,8	-1,3
elettromeccanico	5.740	5.176	191	283	21,2	25,0	23,2	-10,2	-2,2
mezzi di trasporto	1.171	1.004	43	54	3,5	2,6	-17,3	5,9	-1,1
occhialerie	1.124	926	28	90	-2,9	-3,7	75,0	-2,2	-6,4
gioiellerie	40	38	0	1	5,3	5,6	-100,0	-	-2,8
altre manifatturiere	8.204	7.356	246	439	-0,7	-1,2	-10,9	-2,9	-2,6
Altre attività industriali	579	485	11	21	3,8	4,8	22,2	-16,0	-2,2
Costruzioni	71.288	67.939	5.908	4.391	3,7	3,7	-0,9	6,3	2,3
Commercio e riparazioni	115.165	105.907	6.309	7.813	0,3	0,1	-0,6	8,8	-1,4
Servizi	133.291	121.054	6.442	7.835	3,2	3,3	-4,7	8,3	-1,2
alberghi e ristoranti	25.902	22.416	1.020	1.752	2,2	1,6	-5,6	9,6	-3,3
trasporti e comunicazioni	19.003	17.742	962	1.150	1,0	0,4	-10,1	6,8	-1,1
credito-assicurazioni	8.775	8.243	555	616	1,1	1,2	-14,7	0,0	-0,7
attività immobiliari	30.039	26.945	1.065	1.229	7,7	8,9	2,6	19,9	-0,7
servizi alle imprese	28.423	25.699	1.840	2.023	2,8	3,0	-2,1	5,8	-0,7
servizi alle persone	21.149	20.009	1.000	1.065	2,0	2,0	-3,8	5,9	-0,3
Imprese non classificate	19.538	676	10.288	1.131	-3,1	-61,7	2,0	1,3	519,4
Forma giuridica									
società di capitali	90.714	65.092	7.030	3.235	5,0	5,3	3,9	18,8	6,1
società di persone	118.530	95.990	5.952	5.230	0,3	-0,1	0,5	16,6	0,8
imprese individuali	292.708	289.942	21.079	21.522	-0,1	-0,1	-2,8	-2,4	-0,2
altre forme	8.964	5.854	538	506	0,4	1,3	-14,2	35,7	0,6
Province									
Verona	99.118	89.005	6.965	5.429	1,6	1,4	-3,6	1,5	1,8
Vicenza	85.293	76.562	5.748	4.864	1,1	0,8	0,5	-5,6	1,2
Belluno	17.453	15.829	1.104	1.016	0,6	0,6	-4,1	-0,3	0,6
Treviso	93.728	84.169	6.171	5.566	0,7	0,4	-1,7	3,7	0,7
Venezia	81.248	70.982	5.886	5.705	0,3	0,3	0,8	16,6	0,3
Padova	105.110	93.823	6.856	5.946	0,9	0,5	-1,0	-5,9	1,0
Rovigo	28.966	26.508	1.869	1.967	-0,3	-0,4	1,6	28,8	-0,4
Totale	416.203	362.837	31.801	25.430	1,5	1,3	-1,0	6,6	1,8
Agricoltura	91.972	91.364	2.604	4.879	-2,0	-1,9	-4,4	-13,5	-2,4
Pesca	2.741	2.677	194	184	1,9	2,2	25,2	43,8	0,4
Totale generale	510.916	456.878	34.599	30.493	0,9	0,6	-1,1	2,9	0,9
Indicatori									
	(a) tasso natalità	var. ass.	(b) tasso mortalità	tasso mort 04	var. ass.	(c) tasso crescita	var. ass.	(d) tasso turnover	var. ass.
Piemonte	9,4	-0,2	7,8	7,8	0,1	1,6	-0,2	17,2	-0,1
Lombardia	9,1	-0,2	7,1	6,8	0,3	2,0	-0,5	16,2	0,1
Emilia-Romagna	9,5	-0,2	7,3	7,2	0,0	2,3	-0,2	16,8	-0,1
Toscana	9,7	0,1	8,2	7,1	1,0	1,5	-0,9	17,8	1,1
Veneto	8,9	-0,3	7,1	6,8	0,3	1,8	-0,6	16,0	0,1
Verona	7,9	-2,0	6,2	6,8	-0,6	1,8	-1,3	14,1	-2,6
Vicenza	7,6	-0,9	6,4	7,0	-0,6	1,2	-0,3	14,0	-1,4
Belluno	7,0	-0,9	6,5	6,6	-0,2	0,6	-0,7	13,5	-1,1
Treviso	7,4	-1,7	6,6	6,4	0,2	0,7	-1,9	14,0	-1,4
Venezia	8,3	-1,2	8,1	7,0	1,0	0,3	-2,2	16,4	-0,2
Padova	7,3	-1,7	6,4	6,8	-0,4	1,0	-1,3	13,7	-2,1
Rovigo	7,0	-2,2	7,4	6,7	0,7	-0,4	-2,9	14,4	-1,5

N.B. dati al netto dell'agricoltura e della pesca (settori A e B classificazioni ATECO)

(a),(b) Tasso di natalità (mortalità)=iscrizioni(cessazioni)/attive

(c) Tasso di crescita=(iscrizioni-cessazioni)/attive

(d) Tasso di turnover=(iscrizioni+cessazioni)/attive

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati InfoCamere

GRAFICO 2. VENETO. Imprese attive per settore di attività e provincia anno 2005 (var.% su anno prec.)

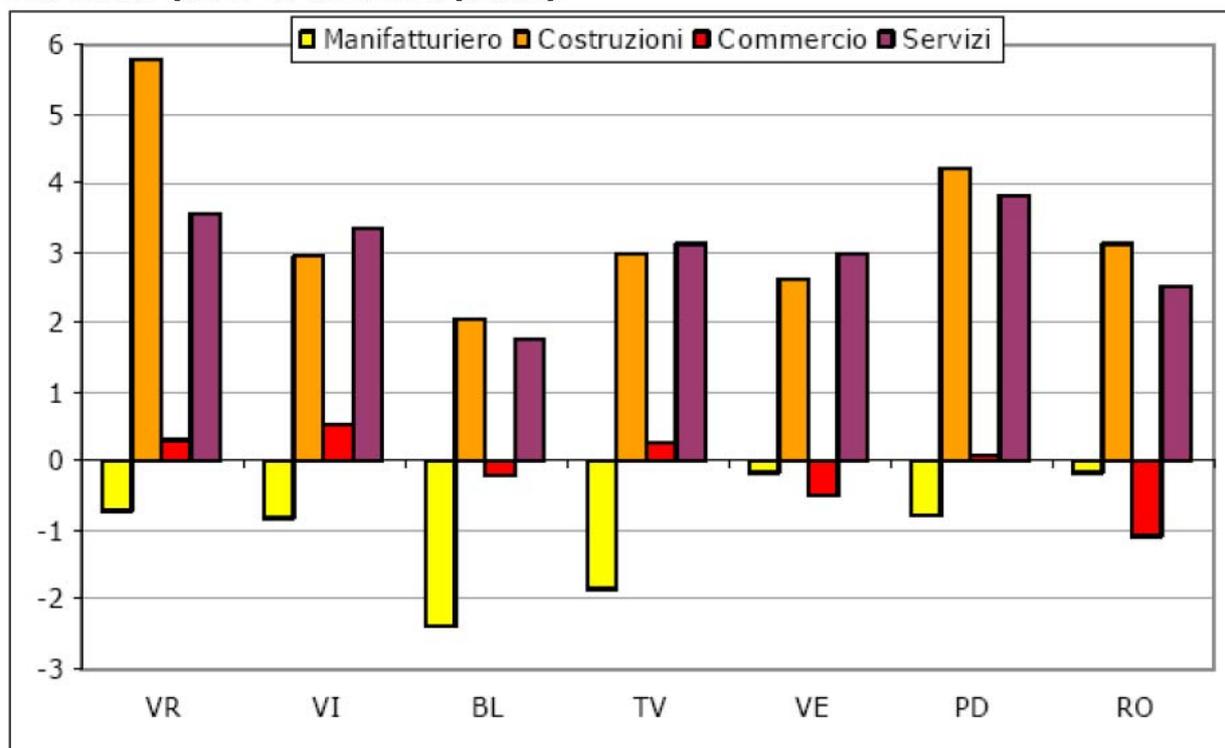
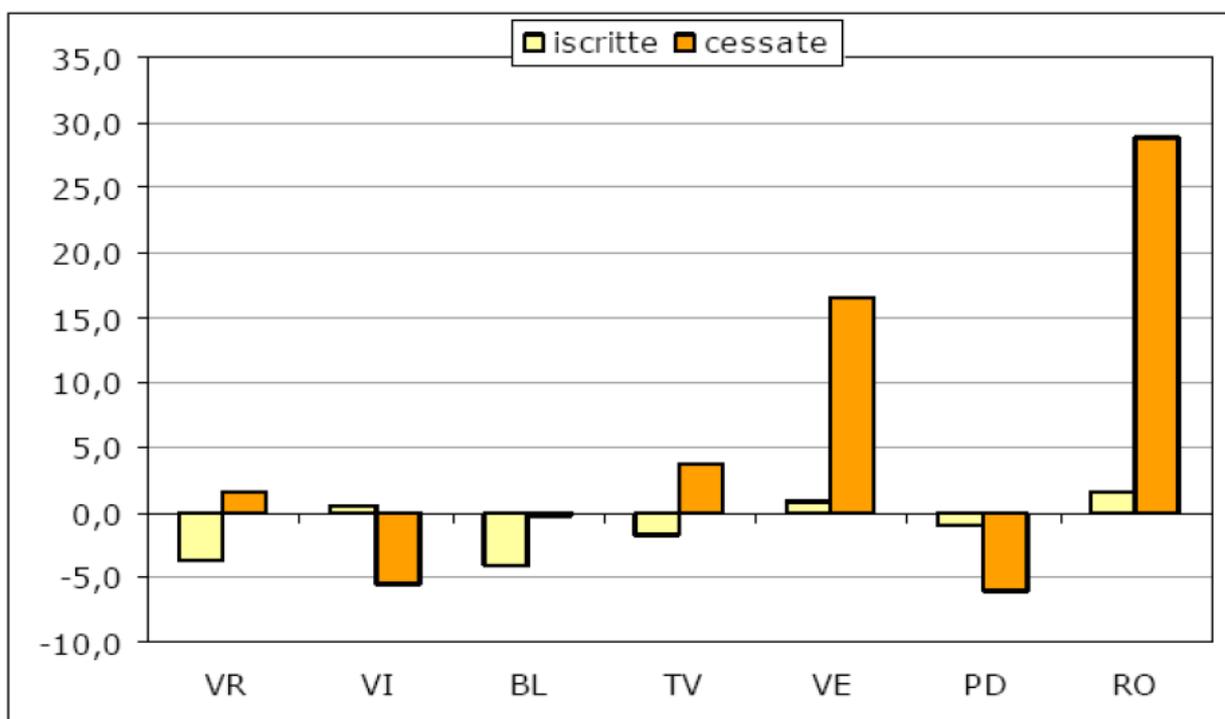


GRAFICO 3. VENETO. Imprese iscritte e cessate per provincia anno 2005 (var. % su anno prec.)



LA FORZA LAVORO

GRAFICO 4. VENETO. Occupati nell'anno 2005 (var. % tendenziale)

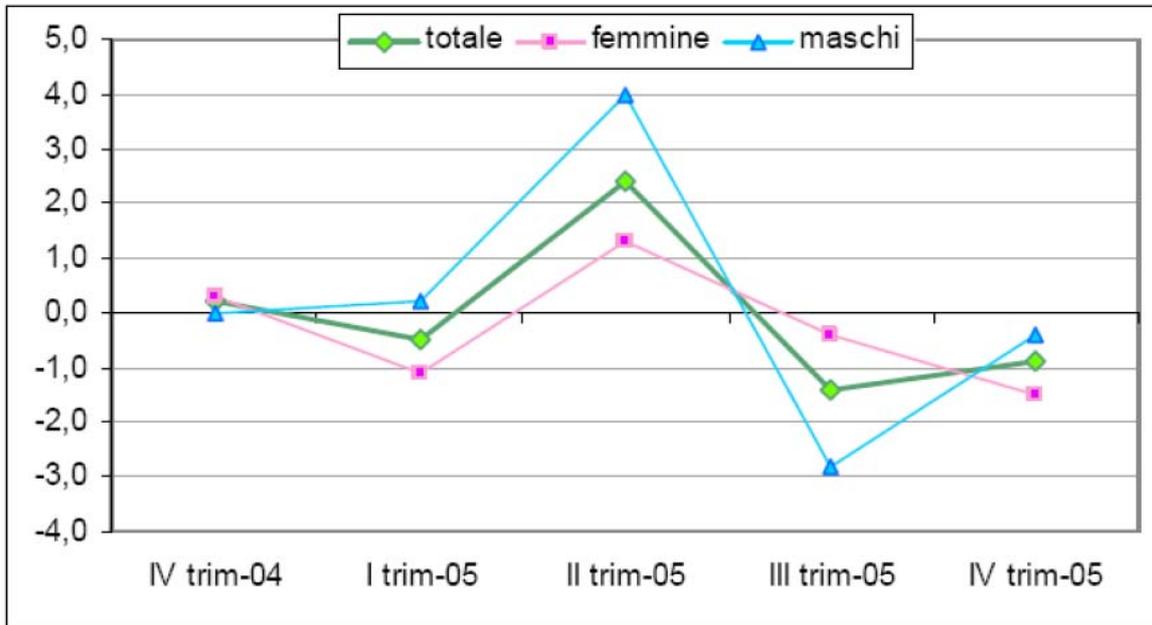


TABELLA 3. ITALIA. Occupati e tassi di disoccupazione per alcune regioni nell'anno 2005 (valori in migliaia, var. % e var. ass. tendenziali)

Regioni	anno 2005			var.% e ass. su anno 2004		
	<i>totale</i>	<i>femmine</i>	<i>maschi</i>	<i>totale</i>	<i>femmine</i>	<i>maschi</i>
	<i>occupati</i>					
Lombardia	4.194	1.729	2.465	1,0	0,6	1,3
Emilia Romagna	1.872	806	1.066	1,4	0,5	2,1
Piemonte	1.829	766	1.063	1,8	1,6	2,1
Toscana	1.510	634	876	1,5	2,5	0,8
Veneto	2.063	825	1.238	1,0	1,9	0,5
	<i>tasso di disoccupazione</i>					
Lombardia	4,1	3,2	5,4	0,1	-0,2	0,3
Emilia Romagna	3,8	5,3	2,7	0,1	0,0	0,3
Piemonte	4,7	6,4	3,3	-0,6	-0,1	-1,0
Toscana	5,3	7,3	3,7	0,1	0,0	0,1
Veneto	4,2	6,2	2,9	0,0	-0,6	0,4

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati ISTAT

TABELLA 4. VENETO. Partecipazione, occupazione e principali indicatori del mercato del lavoro nell'anno 2005 (valori in migliaia e var. tendenziale % e assolute)

	anno 2005			var.% su anno 2004		
	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi
La partecipazione						
Popolazione	4.662	2.372	2.290	1,3	1,1	1,4
Forze di lavoro	2.155	880	1.275	1,0	1,3	0,9
occupati totali	2.063	825	1.238	1,0	1,9	0,5
persone in cerca di occupazione	91	54	37	1,1	-7,1	15,9
Non forze di lavoro	2.507	1.492	1.015	1,5	1,0	2,1
età lavorativa (15-64 anni)	1.024	674	351	-0,1	-0,4	0,5
- cercano lavoro non attivam.	33	26	8	2,5	11,4	-19,7
- dispon. a lavorare	45	31	14	-17,8	-23,1	-2,5
- non dispon. a lavorare (che cercano o no lavoro)	946	616	330	0,8	0,6	1,2
in età non più lavorativa (>64)	832	503	329	3,2	2,5	4,3
L'occupazione						
<i>Settore</i>						
agricoltura	75	20	56	-12,6	6,6	-14,6
industria totale	809	217	592	1,1	3,5	0,3
- industria in senso stretto	632	202	430	-0,2	3,3	-1,8
- costruzioni	177	15	162	6,3	5,7	6,4
servizi	1.179	589	590	2,0	1,6	2,4
- commercio	299	124	176	2,1	-0,1	3,8
- altri servizi	879	466	414	1,9	2,0	1,8
<i>Posizione professionale</i>						
lavoratori dipendenti	1.518	676	842	3,1	3,5	2,9
lavoratori indipendenti	545	150	396	-4,4	-4,9	-4,3
Tassi (%)						
Tasso di attività (15-64 anni)	67,5	56,5	78,1	0,3	0,4	0,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	64,6	53,0	75,8	0,3	0,7	-0,2
Tasso di disocc. totale	4,2	6,2	2,9	0,0	-0,6	0,4
Indicatori (%)						
Quota di occ. fem. (mas.) su occ. totali	-	40,0	60,0	-	0,3	-0,3
Quota di occ. agricoltura su occ. totali	3,7	2,5	4,5	-0,6	0,1	-0,8
Quota di occ. industria su occ. totali	39,2	26,3	47,8	0,0	0,4	-0,1
Quota di occ. nel terziario su occ. totali	57,1	71,4	47,6	0,5	-0,2	0,9
Quota di occ. dipendenti su occ. totali	73,6	81,9	68,0	1,5	1,3	1,6
Quota di occ. permanente su occ. dip.	-	-	-	-	-	-

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati ISTAT

GRAFICO 7. VENETO. Occupati per settore e genere nel 2005 (var. % tendenziali)

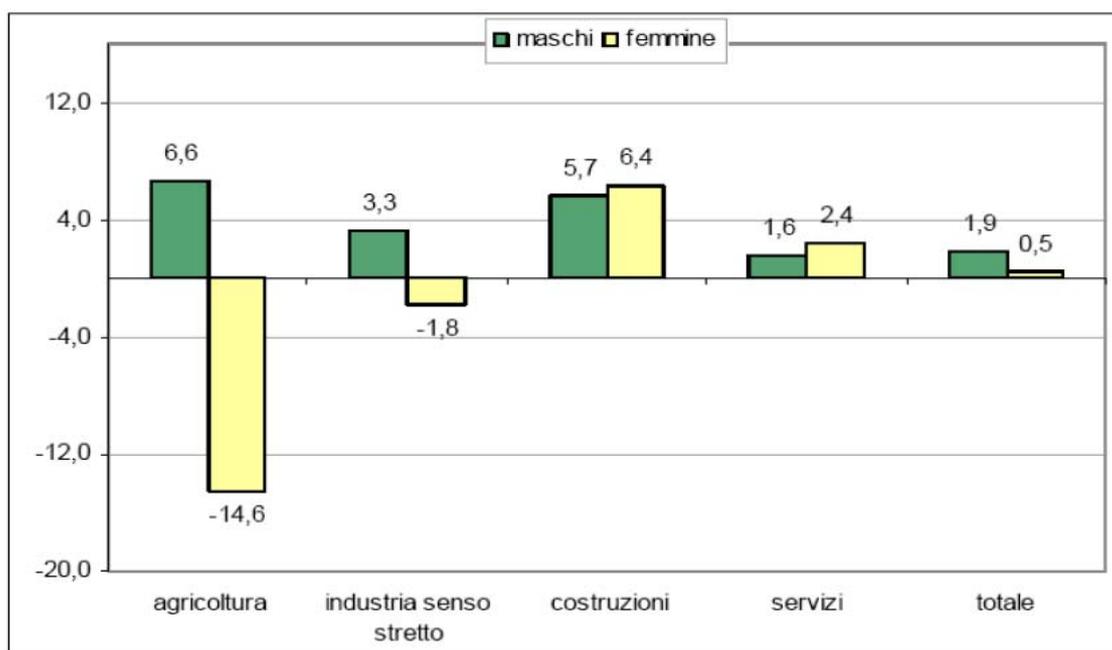
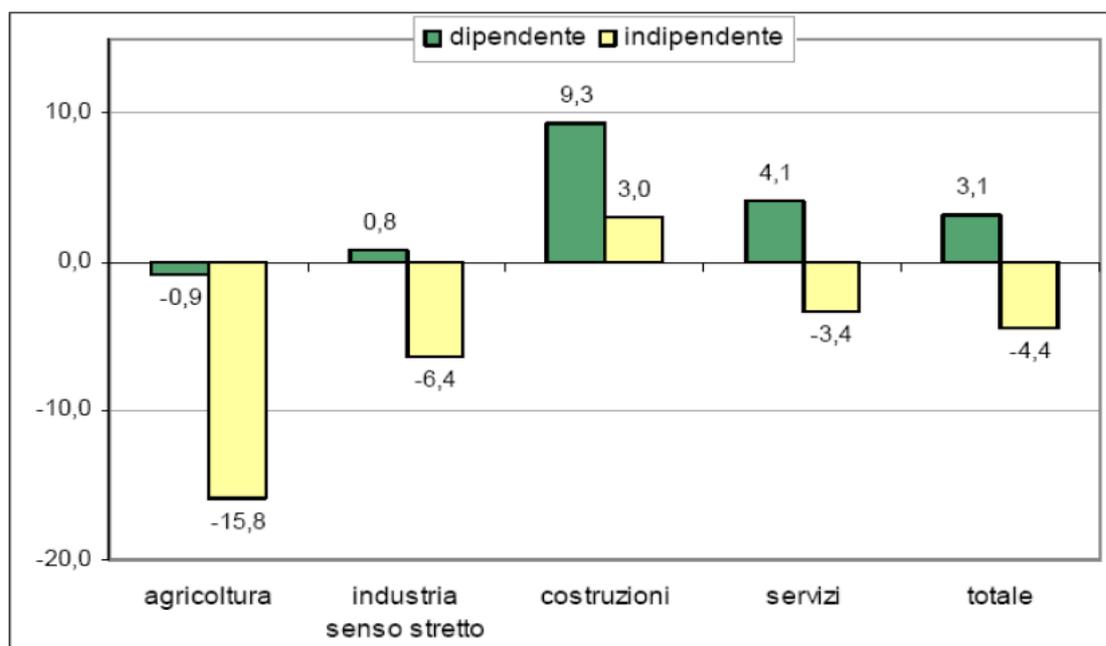
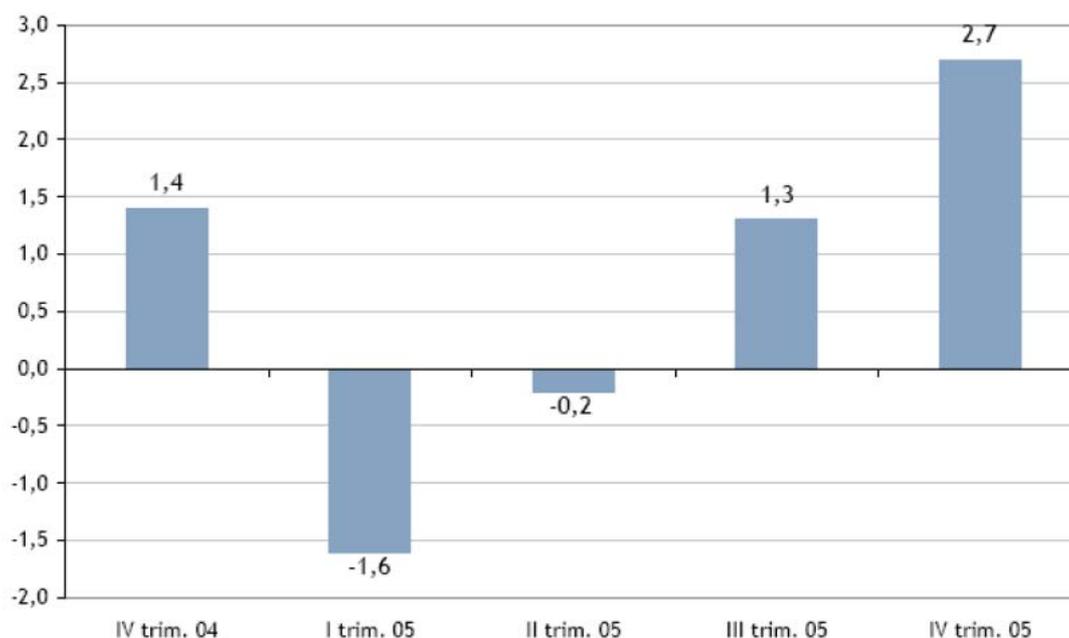


GRAFICO 8. VENETO. Occupati per settore e posizione professionale nel 2005 (var. % tendenziali)



LA CONGIUNTURA

GRAFICO 9. VENETO. Produzione nel periodo IV trim. 2004 – IV trim. 2005 (var. % tendenziale)



Fonte : Unioncamere Veneto – Indagine VenetoCongiuntura

TABELLA 5. VENETO. Principali indicatori per il IV trim. 2005 (var.% tendenziale)

Province	produzione	fatturato	export	ordini interni	ordini esteri
Verona	5,7	9,8	19,3	3,4	4,3
Vicenza	1,4	3,4	5,6	1,9	8,1
Belluno	5,6	11,6	18,6	6,8	12,9
Treviso	1,0	1,3	6,8	2,2	4,2
Venezia	1,8	1,9	2,3	2,8	1,2
Padova	3,8	5,2	10,9	3,6	5,5
Rovigo	3,3	6,8	5,7	6,6	2,6
Veneto	2,7	4,7	9,1	3,0	5,6

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

TABELLA 6. VENETO. Andamento della produzione e del fatturato nel IV trim. 2005 e previsioni per il semestre succ. (distribuzione % risposte delle imprese, var % tend. e saldi)

Andamento nel IV trimestre 2005	Produzione				Fatturato			
	aum.	staz.	dim.	var.%	aum.	staz.	dim.	var.%
Settore								
alimentare, bevande e tabacco	35	31	34	-1,8	36	29	35	-1,0
tessile, abbigliamento e calzature	27	34	39	-0,5	27	32	40	5,0
legno e mobili	25	46	29	0,2	38	30	33	2,9
carta, stampa editoria	46	29	25	3,5	48	27	25	4,9
gomma, plastica	38	47	15	3,6	37	38	26	4,8
minerali non metalliferi	35	38	27	5,0	37	27	36	4,1
prod. metalli e prodotti in metallo	40	41	19	4,5	50	27	24	6,3
macchine utensili	48	33	19	5,1	50	24	27	6,0
macchine elettriche e elettroniche	45	31	23	4,7	54	23	24	9,5
altro	43	24	33	0,7	44	22	34	1,4
Classe di addetti								
10-49 addetti	36	36	28	2,9	40	28	32	3,1
50-249 addetti	42	36	22	3,2	49	27	23	6,9
250 e più addetti	43	22	36	1,0	43	19	39	2,2
Provincia								
Verona	40	33	28	5,7	38	29	33	9,8
Vicenza	39	34	26	1,4	41	30	28	3,4
Belluno	52	32	15	5,6	57	25	17	11,6
Treviso	36	33	30	1,0	42	23	35	1,3
Venezia	28	37	35	1,8	38	20	42	1,9
Padova	31	44	25	3,8	39	32	29	5,2
Rovigo	39	40	21	3,3	42	42	17	6,8
Totale	36	36	27	2,7	41	28	31	4,7

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Previsioni per i prossimi 6 mesi	Produzione				Fatturato			
	aum.	staz.	dim.	saldo	aum.	staz.	dim.	saldo
Settore								
alimentare, bevande e tabacco	22	49	28	-6	27	39	34	-7
tessile, abbigliamento e calzature	34	38	27	7	41	34	26	15
legno e mobile	16	48	35	-19	23	38	38	-15
carta, stampa editoria	15	47	38	-23	22	33	44	-22
gomma, plastica	8	54	38	-30	16	40	44	-28
minerali non metalliferi	24	44	32	-8	29	38	34	-5
prod. metalli e prodotti in metallo	19	43	38	-20	31	32	37	-7
macchine utensili	12	41	47	-35	17	38	45	-28
macchine elettriche e elettroniche	14	38	49	-35	19	37	45	-26
altro	34	33	33	2	30	34	36	-6
Classe di addetti								
10-49 addetti	23	42	35	-12	29	35	35	-6
50-249 addetti	15	45	41	-26	21	37	42	-22
250 e più addetti	25	32	43	-18	26	29	45	-19
Provincia								
Verona	25	40	35	-10	29	33	38	-9
Vicenza	24	38	38	-14	30	32	38	-7
Belluno	12	55	33	-21	23	44	33	-10
Treviso	22	47	30	-8	25	39	35	-10
Venezia	21	46	33	-12	29	35	37	-8
Padova	18	39	42	-24	27	36	37	-10
Rovigo	22	44	34	-12	36	37	27	9
Totale	22	42	36	-14	28	35	36	-8

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

GRAFICO 9. VENETO. Andamento ordinativi mercato interno per settore. IV trim. 2005 (var. % tendenziale)

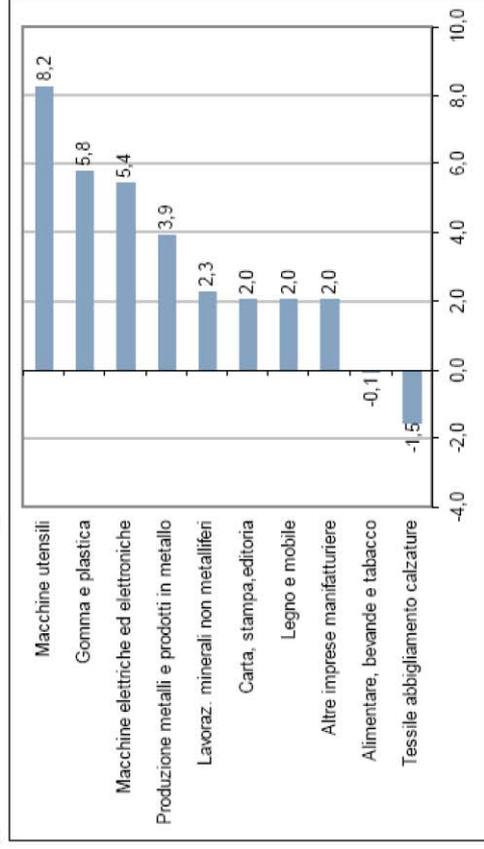


GRAFICO 11. VENETO. Andamento dell'occupazione per settore. IV trim. 05 (var. % tendenziale)

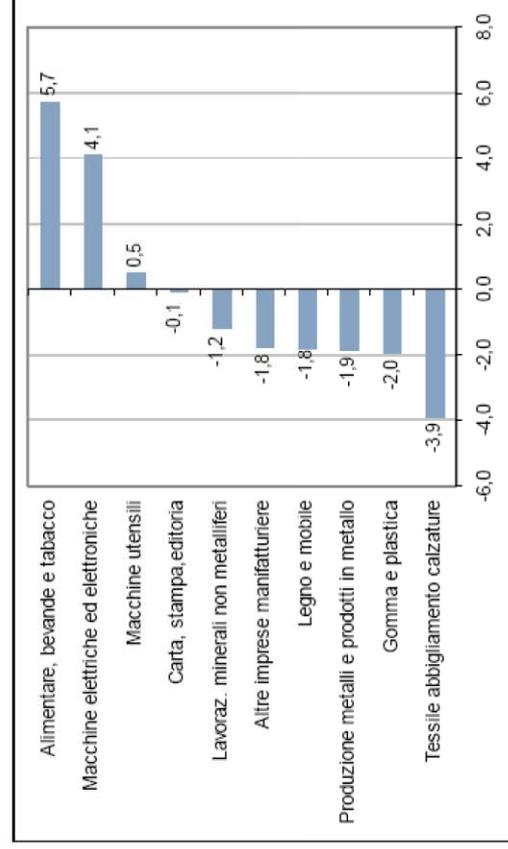


GRAFICO 10. VENETO. Andamento ordinativi mercato estero per settore. IV trim. 2005 (var. % tendenziale)

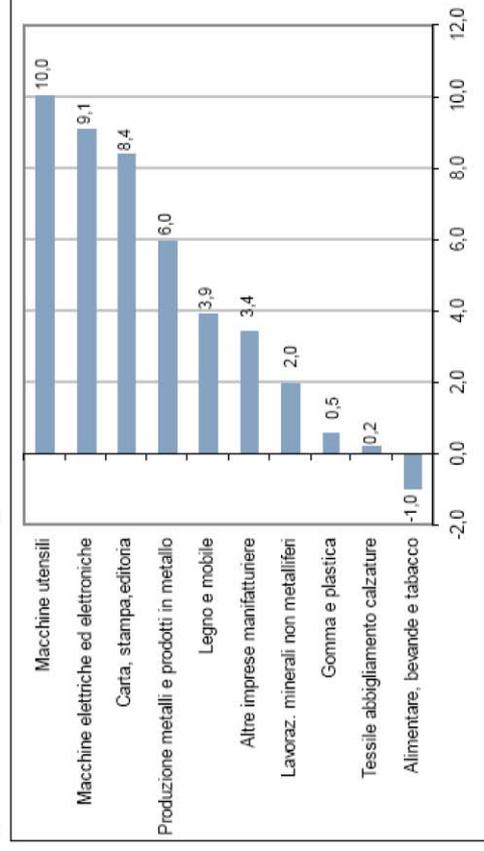
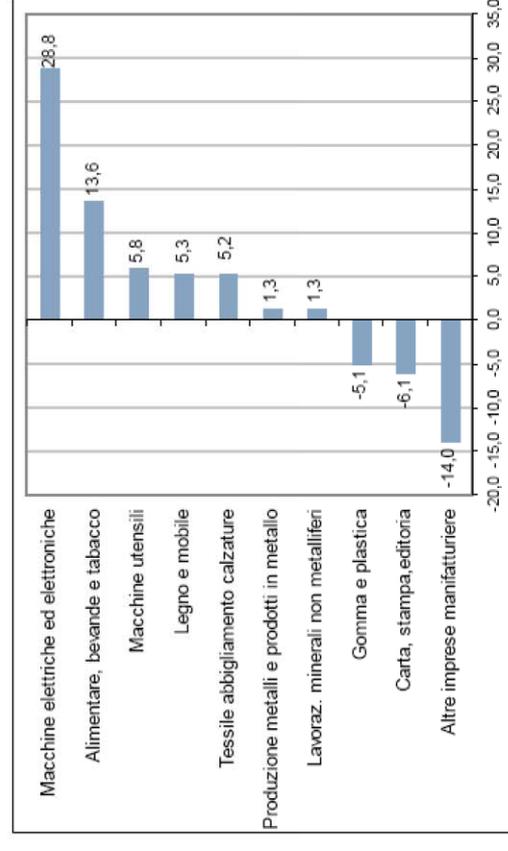


GRAFICO 12. VENETO. Andamento dell'occupazione extracomunitaria per settore. IV trim. 2005 (var. % tendenziale)



DEMOGRAFIA

PREVISIONI:

GRAFICO 13. VENETO. Popolazione maschile nel 2005 e successivamente a intervalli di 20 anni, per età

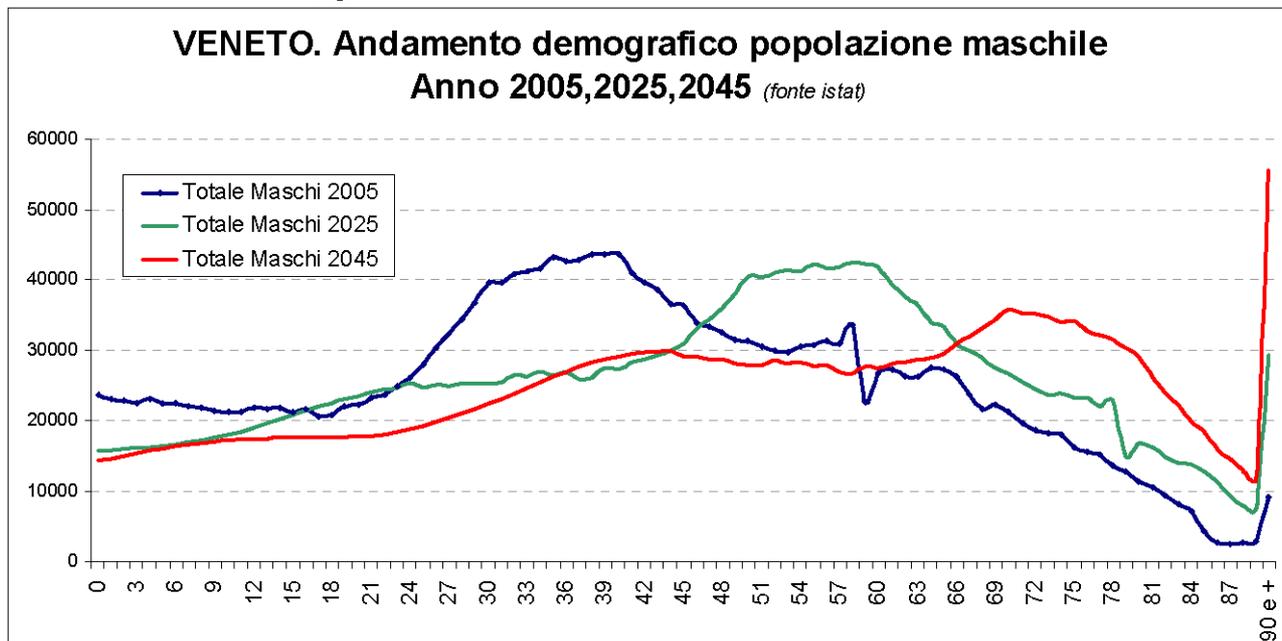


GRAFICO 14. VENETO. Popolazione femminile nel 2005 e successivamente a intervalli di 20 anni, per età

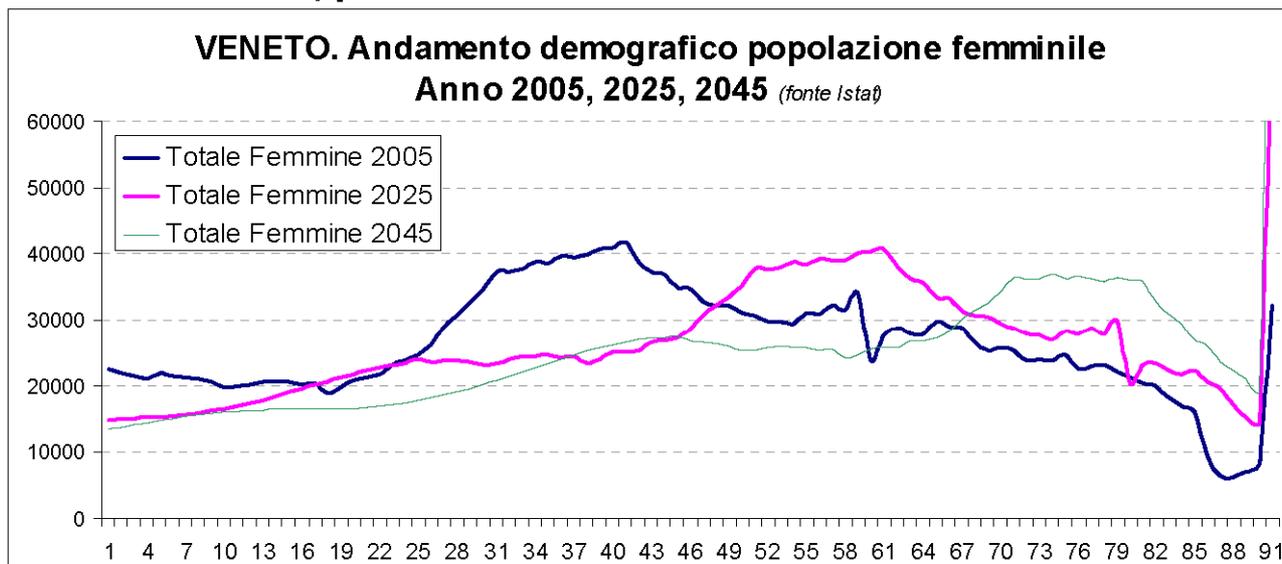
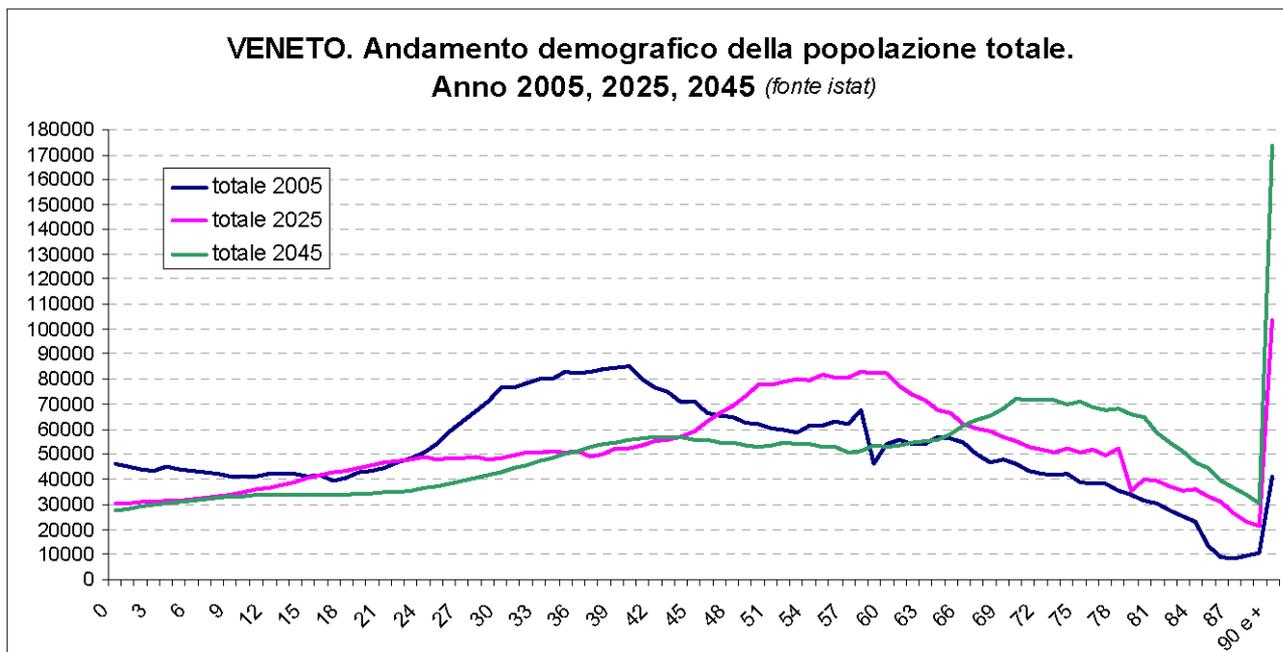


GRAFICO 15. VENETO. Popolazione totale nel 2005 e successivamente a intervalli di 20 anni, per età



LA POPOLAZIONE MIGRANTE

TABELLA 7. Popolazione straniera residente nelle regioni italiane al 31.12.2005 e confronto con il 2004: % composizione femminile e minorile, distribuzione percentuale, incidenza sul totale della popolazione residente. Valori assoluti e percentuali

Regione	Popolazione straniera al 31.12. 2005					Popolazione straniera al 31.12.2004	
	v.a.	% Donne	% Minori	Dist.%	Inc.%	v.a.	Var.% 04-05
Lombardia	665.884	46,9	23,2	24,9	7,0	594.279	12,0
Veneto	320.793	46,6	24,1	12,0	6,8	287.732	11,5
Emilia Romagna	288.844	48,1	23,3	10,8	6,9	257.161	12,3
Lazio	275.065	54,6	19,1	10,3	5,2	247.847	11,0
Piemonte	231.611	50,0	22,7	8,7	5,3	208.538	11,1
Toscana	215.490	50,0	21,2	8,1	6,0	193.608	11,3
Campania	92.619	57,4	13,6	3,5	1,6	85.773	8,0
Marche	91.325	49,5	23,8	3,4	6,0	81.890	11,5
Sicilia	74.595	48,3	21,3	2,8	1,5	69.679	7,1
Liguria	74.416	52,4	19,8	2,8	4,6	65.994	12,8
Friuli Venezia Giulia	65.185	48,2	20,6	2,4	5,4	58.915	10,6
Umbria	59.278	52,3	22,6	2,2	6,8	53.470	10,9
Trentino A.A.	55.747	49,3	23,2	2,1	5,7	49.608	12,4
Puglia	48.725	47,9	21,2	1,8	1,2	47.943	1,6
Abruzzo	43.849	52,8	20,8	1,6	3,4	38.582	13,7
Calabria	33.525	53,4	17,2	1,3	1,7	31.195	7,5
Sardegna	17.930	51,4	17,2	0,7	1,1	15.972	12,3
Basilicata	6.407	51,5	17,6	0,2	1,1	5.923	8,2
Valle D'Aosta	4.976	51,6	21,2	0,2	4,0	4.258	16,9
Molise	4.250	56,0	18,1	0,2	1,3	3.790	12,1
ITALIA	2.670.514	49,4	21,9	100,0	4,5	2.402.157	11,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

TABELLA 8. Popolazione straniera per provincia di residenza al 31.12.2005 e confronto 2004. Composizione femminile, composizione minorile e incidenza sulla popolazione. Valori assoluti e percentuali

Provincia	Popolazione straniera al 31.12.2005							Popolazione straniera al 31.12.2004	
	<i>Totale</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Donne %</i>	<i>Minori %</i>	<i>Inc. %</i>	<i>Dist. %</i>	<i>Totale</i>	<i>Var.% 04-05</i>
Treviso	72.475	40.043	32.432	44,7	25,6	8,5	22,6	65.546	10,6
Vicenza	71.533	39.272	32.261	45,1	25,3	8,5	22,3	65.667	8,9
Verona	65.579	34.968	30.611	46,7	23,7	7,5	20,4	58.726	11,7
Padova	52.755	27.516	25.239	47,8	22,7	5,9	16,4	46.060	14,5
Venezia	39.553	20.044	19.509	49,3	21,6	4,8	12,3	34.506	14,6
Rovigo	9.686	4.955	4.731	48,8	24,8	4,0	3,0	8.551	13,3
Belluno	9.212	4.393	4.819	52,3	22,9	4,3	2,9	8.676	6,2
Veneto	320.793	171.191	149.602	46,6	24,1	6,8	100,0	287.732	11,5

Fonte: Elaborazioni dati Istat

GRAFICO 15. VENETO. Percentuale cittadini stranieri su totale popolazione residente in Veneto al 31 dicembre 2005.

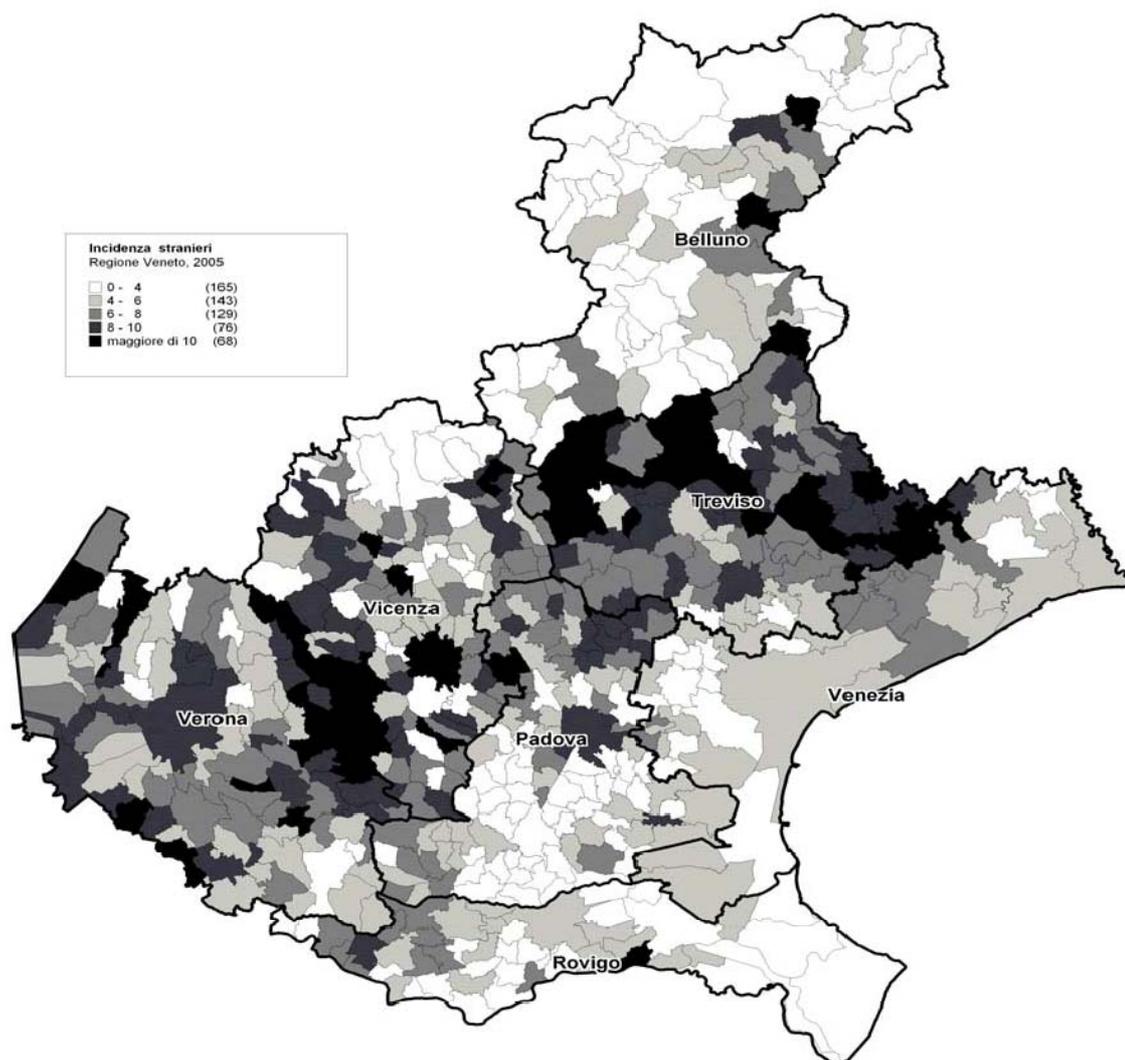


TABELLA 9. VENETO. Popolazione straniera residente per paese di cittadinanza e genere al 31.12.2005. Valori assoluti, composizione femminile e distribuzione percentuali e variazione percentuale 2004-2005

<i>Cittadinanza</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Totale</i>	<i>% Donne</i>	<i>% Dist.</i>	<i>% cumulata</i>	<i>Var.% 04-05</i>
1 Marocco	26.477	17.205	43.682	39,4	13,6	13,6	8,2
2 Romania	22.026	21.067	43.093	48,9	13,4	27,1	17,9
3 Albania	18.565	14.753	33.318	44,3	10,4	37,4	8,7
4 Serbia e Montenegro	12.085	9.383	21.468	43,7	6,7	44,1	15,1
5 Cina Rep. Popolare	8.855	7.563	16.418	46,1	5,1	49,2	16,7
6 Macedonia	7.972	5.724	13.696	41,8	4,3	53,5	6,1
7 Moldova	4.853	8.620	13.473	64,0	4,2	57,7	24,5
8 Bangladesh	7.270	3.476	10.746	32,3	3,3	61,1	18,1
9 Ghana	5.963	4.295	10.258	41,9	3,2	64,3	3,5
10 Nigeria	4.508	4.163	8.671	48,0	2,7	67,0	10,2
11 India	5.496	3.158	8.654	36,5	2,7	69,7	15,3
12 Ucraina	1.275	6.934	8.209	84,5	2,6	72,2	11,5
13 Bosnia-Erzegovina	4.512	3.059	7.571	40,4	2,4	74,6	9,7
14 Sri Lanka	4.175	3.155	7.330	43,0	2,3	76,9	11,6
15 Senegal	5.669	1.420	7.089	20,0	2,2	79,1	3,7
16 Croazia	3.548	2.892	6.440	44,9	2,0	81,1	-0,3
17 Tunisia	3.471	1.724	5.195	33,2	1,6	82,7	4,7
18 Brasile	1.754	2.900	4.654	62,3	1,5	84,2	32,3
19 Filippine	1.672	2.212	3.884	57,0	1,2	85,4	7,5
20 Polonia	1.159	2.251	3.410	66,0	1,1	86,4	19,9
21 Germania	1.027	1.507	2.534	59,5	0,8	87,2	3,8
22 Algeria	1.734	692	2.426	28,5	0,8	88,0	9,7
23 Burkina Faso	1.487	641	2.128	30,1	0,7	88,6	18,8
24 Colombia	637	1.367	2.004	68,2	0,6	89,3	3,1
25 Costa d'Avorio	1.037	863	1.900	45,4	0,6	89,9	6,1
26 Rep. Dominicana	533	1.202	1.735	69,3	0,5	90,4	6,5
27 Pakistan	1.138	507	1.645	30,8	0,5	90,9	8,9
28 Regno Unito	679	827	1.506	54,9	0,5	91,4	3,9
29 Francia	547	932	1.479	63,0	0,5	91,8	3,4
30 Russia Federazione	312	1.075	1.387	77,5	0,4	92,3	8,0
Primi 30	160.436	135.567	296.003	45,8	92,3	92,3	11,8
Altri (139)	10.755	14.035	24.790	56,6	7,7		8,3
Totale (169)	171.191	149.602	320.793	46,6	100	100	11,5

Fonte: Elaborazioni dati Istat

TABELLA 10. VENETO. Componente minorile residente per cittadinanza e provincia al 31.12.2005. Valori assoluti e percentuali.

Provincia	Totale popolazione minorile		Minori stranieri		% stranieri su totale		Var.% stranieri 04-05	
	<i>Minori</i>	<i>Nuovi nati</i>	<i>Minori</i>	<i>Nuovi nati</i>	<i>Minori</i>	<i>Nuovi nati</i>	<i>Minori</i>	<i>Nuovi nati</i>
Treviso	147.444	9.154	18.520	1.827	12,6	20	15,8	11,1
Vicenza	151.575	8.970	18.121	1.684	12	18,8	14,6	1,1
Verona	148.272	8.876	15.530	1.517	10,5	17,1	16,7	-12,7
Padova	146.194	8.480	11.951	1.154	8,2	13,6	18,6	13,9
Venezia	125.010	7.219	8.536	735	6,8	10,2	22,1	11,2
Rovigo	33.176	1.835	2.403	273	7,2	14,9	23,5	5,0
Belluno	32.305	1.730	2.112	190	6,5	11	8,8	21,0
Veneto	783.976	46.264	77.173	7.380	9,8	16	16,8	3,4

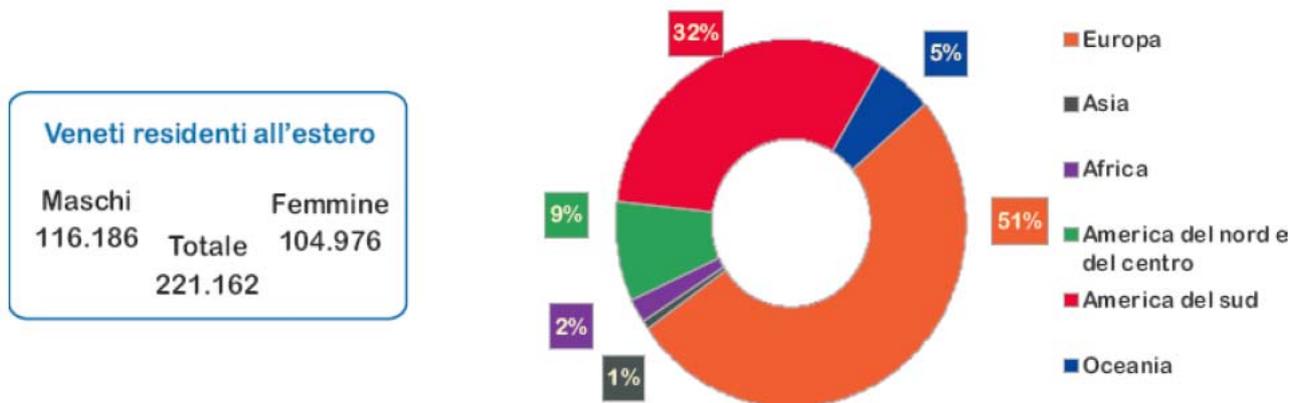
Fonte: Elaborazioni dati Istat

TABELLA 11. VENETO. Gli stranieri nel mercato del lavoro veneto (2005)

Istat¹	
Occupati	143.000
- Dipendenti	131.000
- Indipendenti	12.000
Veneto Lavoro/Sirlv - Giove 2006	
Occupati dipendenti al 31.12	135.000
Occupati dipendenti (stock flusso)	193.000
di cui:	
- personale non qualificato e operai non specializzati	103.000
- operai specializzati	51.000
Istat	
Disoccupati	20.000
Veneto Lavoro/Sirlv	
Flusso di iscritti negli elenchi dei disoccupati disponibili	15.998
Flusso di iscritti nelle liste di mobilità	2.505

Fonte: elab. Veneto lavoro su Istat e Sirlv

GRAFICO 16. Veneti residenti all'estero e distribuzione per continente. (2003) .



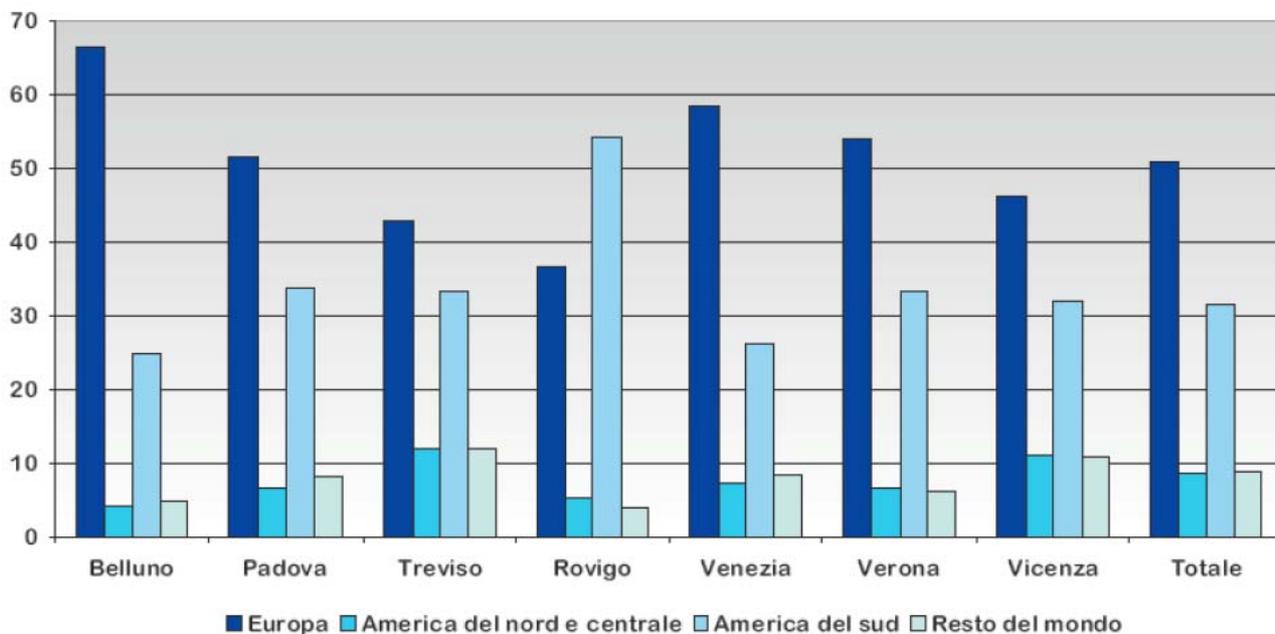
Fonte: elaborazioni Regione Veneto – U.P. statistica

TABELLA 12. Veneti residenti all'estero per paese di residenza e genere (2003)

	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Brasile	19.875	18.568	38.443	U.S.A.	2.869	3.406	6.275
Svizzera	17.957	17.857	35.814	Gran Bretagna	2.941	2.862	5.803
Francia	14.341	13.057	27.398	Venezuela	1.740	1.424	3.164
Argentina	11.638	11.010	22.648	Spagna	1.621	1.146	2.767
Germania	9.844	7.489	17.333	Sudafrica	1.315	1.162	2.477
Belgio	8.383	7.512	15.895	Uruguay	1.053	1.019	2.072
Australia	6.058	5.227	11.285	Paesi Bassi	710	655	1.365
Canada	6.267	4.753	11.020	Lussemburgo	497	532	1.029

Fonte: elaborazioni Regione Veneto – U.P. statistica

GRAFICO 17. Veneti residenti all'estero per provincia di iscrizione all'AIRE e ripartizione elettorale. (2003)



Fonte: elaborazioni Regione Veneto – U.P. statistica

